Anno XII. TORINO, Sabato 16 Febbraio 1878 Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

11ª *lista*

DELLA ***Gazzetta Piemontese.***

Scuola *Torquato Tasso* — La direttrice e le maestre L. 14 »
Parecchie alunne » 36 40
Lista precedenti » 2454 07

Totale L. 2504 47

COSE MUNICIPALI.

Commissione municipale per l'Esposizione artistica nazionale deliberata farsi in Torino.

Il Sindaco ha scritto ai signori componenti detta Commissione la lettera seguente:

Onorevole signore,

Nello assumere l'onorevolissimo incarico dalla fiducia del Re e del suo Governo affidatomi, una delle prime mie cure fu l'occuparmi della Esposizione artistica nazionale decretata farsi in Torino in aprile 1879.

Il non essersi potuto costituire, per varie ragioni che riesce ora inutile enumerare, il *Comitato Esecutivo* che provvedesse all'effettuazione del progetto (da apposita sotto-Commissione proposto e quindi dalla Giunta e dal Consiglio comunale approvato), rendeva meno facile il cómpito; e mi metteva in dovere di riferirne a quelli fra i componenti la *Commissione generale* che si trovavano presenti.

Gli intervenuti furono tutti concordi sulle difficoltà insorte intorno alla esecuzione del progetto votato, per cui, dopo lunga discussione, a proposta dei signori Di Sambuy e Gamba deliberavano:

« Viste le circostanze straordinarie sopravvenute che hanno così gravemente mutata la condizione delle cose nelle quali si deliberava il Progetto votato dal Consiglio comunale il 26 scorso ottobre;

« Mentre dichiarano di considerare come ritirato il Progetto medesimo per dar luogo a *nuovi studi sopra basi affatto diverse* da quelle stabilite il 24 luglio 1877;

« Si mettono a tal fine a disposizione del Sindaco, manifestando il desiderio che siano chiamate a far parte della Commissione quelle altre persone che il Sindaco sarà per proporre. »

La Giunta a cui ho riferito il voto anzidetto, nella sua seduta dell'8 corrente febbraio, confidando che anche i non presenti fossero per approvare il concetto che lo informa, per mettere in atto i detti intendimenti, proponeva in aggiunta a quelli che già componevano la Commissione, i signori Avondo Vittorio, Ceppi Carlo, Della Vedova Pietro, Mazzucchetti Alessandro, Pastoris Federico, Teja Casimiro.

E perchè non cadesse indarno l'opera già eseguita, e venissero raccolti elementi opportuni alla discussione ad intraprendersi, in personale conferenza tenuta oggi, anche coi nuovi aggiunti:

« Il Sindaco pregava i signori Di Sambuy, Mazzucchetti, Ardy, Gamba e Ceppi, acciocchè, tenuto conto di tutte le osservazioni che loro vennero presentate per iscritto dagli altri colleghi, procedessero ad un esame dei progetti già depositati, dividendoli in due categorie:

« Progetti sulla base dell'Esposizione nel 1879, col criterio della *spesa* votata dal Consiglio comunale;

« Progetti capaci di accogliere l'Esposizione, rinviata al 1880 e che possano, occorrendo, servire tanto al *Ricordo nazionale alla memoria di Vittorio Emanuele II*, deliberato in massima dal Consiglio comunale, quanto a sede del Museo civico;

« E previo questo esame, avessero ad esprimere in una relazione al Sindaco il loro *preavviso* su quello che possa proporsi sotto il rapporto artistico, amministrativo ed economico, non solo in base ai progetti suddetti, con o senza modificazioni, ma anche sopra altri che venissero proposti o formati. »

Non dubitando che questo lavoro preparatorio, pel cui sollecito compimento il Sindaco fece le più vive raccomandazioni, possa trovarsi fra pochi giorni compiuto, prego V. S. a voler intervenire alla seduta della Commissione generale che venne fissata per le *ore due pomeridiane di lunedì venticinque corrente febbraio.*

Colla massima osservanza:

Il Sindaco
L. FERRARIS.

Commissione generale come attualmente composta:

Allis avv. Alessandro (Consigliere comunale), Torino. — Ardy cav. Bartolomeo, Id. — Avondo cav. Vittorio, Id. — Balzani-Romanelli cav. Giovanni, Firenze. — Bianchi comm. Nicomede (Assess. mun.), Torino. — Biscarra cav. Carlo Felice, Id. — Borromeo conte Giberto, Milano. — Ceppi conte Carlo, Torino. — Corsi di Bosnasco conte Giacinto (Assess. mun.), Id. — Corsini principe Tommaso, Firenze. — D'Azeglio marchese Vittorio Emanuele (Cons. com.), Torino. — Di Carpegna conte Guido, Roma. — Di Sambuy conte Ernesto (Cons. com.), Torino. — Della Vedova cav. Pietro, Id. — Ferri comm. Augusto, Id. — Gamba barone Francesco, Id. — Gastaldi cav. prof. Bartolomeo (Cons. com.), Id. — Induno cav. Gerolamo, Milano. — Mazzucchetti cav. ing. Alessandro (Cons. com.), Torino. — Morelli comm. Domenico, Napoli. — Noli comm. Corrado (Assess. mun.), Torino. — Panissera di Veglio conte Marcello, Id. — Papadopoli conte Nicolò, Venezia. — Pastoris conte Federico, Torino. — Rignon conte Felice (Cons. com.), Id. — Rocca comm. Luigi, Id. — Teja cav. Casimiro, Id. — Vannutelli cav. Scipione, Roma.

CITTÀ DI TORINO.

Direzione del servizio d'igiene.

Col 4 marzo p. v. il signor cav. prof. Amedeo Chervin, direttore dell'Ospizio dei balbuzienti in Parigi, comincierà all'Albergo della Liguria un corso di esercitazioni dirette a correggere il difetto della balbuzie. Avendo il Consiglio comunale concesso anche quest'anno un assegno al detto professore affinchè si presti gratuitamente alla cura di sei balbuzienti poveri, il Sindaco invita tutti coloro che intendessero giovarsi di una tanto benefica istituzione, a presentare nel corrente mese la loro domanda al civico Uffizio d'igiene, corredandola delle testimonianze di povertà. Il 2 marzo prossimo poi, presso lo stesso Ufficio municipale d'igiene nel palazzo municipale ed alle ore 10 antim. si procederà alla visita di tutti i postulanti per istabilire quali debbano essere ammessi a tale corso. Si ammetteranno di preferenza i giovanetti dei due sessi allievi delle scuole municipali dai 10 ai 15 anni d'età, ed è necessario pel buon esito della cura che sappiano leggere.

Il sindaco
L. FERRARIS.

Aggiunte e modificazioni al regolamento d'esportazione.

Con decreto del signor Sindaco, già pubblicato, sono poste in vigore, a far tempo dal 16 corrente mese, le seguenti aggiunte e modificazioni al regolamento per l'esportazione di alcuni generi soggetti a dazio di consumo, cioè sono ammessi al beneficio dell'esportazione:

1° *Il burro fresco* col rimborso di lire 9 per quintale, con che la quantità minima da esportarsi di volta in volta non sia minore di chilogr. 30, con diritto all'Amministrazione di escludere dal beneficio del rimborso l'esportante e colla perdita del deposito fatto, quando il burro esportato non sia fatto con sola crema di latte;

2° *Le ventresche ed i prosciutti* col rimborso di lire 12 per quintale, con che la quantità non sia minore di chilogr. 20 per ogni qualità e per ogni esportazione, ritenendo ricavarsi sul peso di cadun maiale macellato l'8 0[0 di ventresca ed altrettanto di prosciutti;

3° *Le carni fresche di montone e di agnello* col rimborso di lire 2 50 per le prime e di lire 3 le seconde, a condizione che la quantità minima da esportarsi per ogni qualità sia di chilogr. 20.

Il rimborso del dazio all'esportazione del *grasso di maiale detto in rama* è ridotto a lire 6 per quintale. Per il *pollame* esportato *morto* stato introdotto *vivo*, il fondo del conto aperto sarà ridotto del 20 0[0 in più della quantità esportata; per modo che chi ha introdotto chilogr. 100 di pollame vivo e pagato lire 20 di dazio potrà sortirne chil. 80 morto e verrà rimborsato di lire 16.

Osservate nel resto tutte le disposizioni del citato regolamento.

Sovratassa a favore della Camera di commercio ed arti. — *Ruolo principale dei contribuenti per l'anno* 1878. — Il Sindaco, Vista la legge 6 luglio 1862, N° 680;

Visto il R. decreto in data 22 marzo 1866 (N° MDCCXXX, parte supplementare della raccolta delle leggi e decreti),

Notifica che il ruolo principale della sovratassa imposta per l'anno 1878 agli esercenti commercio ed industrie in questa città e territorio, stato approvato dal signor Prefetto della provincia con decreto delli 12 febbraio 1878, trovasi depositato nell'ufficio comunale *per giorni otto*, scadenti con tutto il 24 febbraio 1878, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione e presentare nel termine prescritto alla Camera di commercio ed arti quei reclami che credesse di fare nel proprio interesse.

Torino, dal palazzo municipale, addì 17 febbraio 1878.

L. FERRARIS.

R. Prefettura della Provincia di Torino.

Avviso.

Esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

Nel giorno 4 marzo p. v. e seguenti, avrà luogo nella Prefettura una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

Le domande, estese in carta da bollo da L. 0 50, dovranno essere corredate dal certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale del Circondario da cui dipende il Comune di nascita dei signori candidati, e dal certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco dell'attuale loro domicilio, avvertendo che entrambi i detti certificati dovranno avere una data non anteriore al mese scorso di gennaio.

Gli aspiranti potranno inoltre unire alle loro istanze tutti quei documenti che valgono a comprovare i titoli o gradi accademici da essi ottenuti.

Torino, 15 febbraio 1878.

Il Consigliere Delegato
MOVIZZO.

Reale Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Concorso di architettura pella costruzione di un'Accademia di belle arti in Leyde (Paesi Bassi).

La Direzione della R. Accademia Albertina fa nota la comunicazione ricevuta da S. E. il ministro della pubblica istruzione, in data 13 febbraio corrente:

« Intorno al concorso apertosi dal Governo dei Paesi Bassi per la costruzione di una nuova Accademia universitaria in Leyda, sebbene il Giurì non abbia creduto di dover concedere il gran premio ad alcuno dei progetti stati presentati, S. M. il Re ha tuttavia decretato di accordare una gratificazione di fiorini millecinquecento (L. 3000 circa) ad ognuno degli autori dei progetti portanti uno dei motti seguenti:

1) *Vivat Academia.*
2) *Quis.*
3) *Eigen Kunst, is eigen kern.*
4) *Qui hasarde gagne; wer wagt gewinnt.*
5) *Art et science.*

« I quali progetti, per quanto non siano stati riconosciuti soddisfacenti sotto tutti i rapporti, furono pure ritenuti i migliori, e questa gratificazione sarebbe concessa per ricompensare gli autori di quei lavori, e con la condizione della cessione dei lavori stessi.

« Ove alcuno dei menzionati progetti sia di autore nazionale italiano o residente in queste provincie, si avvertono gl'interessati affinchè, avendo l'intenzione di accettare quella proposta, possano informarne il ministro dell'interno all'Aja ed autorizzarlo in pari tempo di aprire la scheda in cui sta scritto il loro nome.

« In quanto riguarda gli altri progetti, i loro autori potranno pure rivolgersi allo stesso ministro per autorizzarlo ad aprire le loro schede, il che si rende necessario, affinchè egli possa conoscere il loro nome e far spedire i loro progetti, franchi di porto, agl'indirizzi che gli autori stessi saranno per indicargli. »

Torino, 16 febbraio 1878.

Il segr. C. F. BISCARRA.

Esposizione universale di Filadelfia 1876.

Distribuzione dei premi.

La Commissione esecutiva del Comitato centrale italiano per l'Esposizione universale di Filadelfia del 1876, fa noto, che nel giorno 17 corrente, a un'ora pom., avrà luogo in Firenze, nella sala che già servì alle sedute del Senato del Regno, la cerimonia della distribuzione delle medaglie conferite agli espositori nazionali.

Istituto pei ciechi. — Stante la grande abbondanza di materia non possiamo pubblicare che ad intervalli le liste dei numerosi benefici sottoscrittori. Molte altre liste hanno ancora ad essere inserite nel giornale, e tutte lo saranno man mano. Vogliano adunque pazientare le benemerite persone che si sono assunte di raccogliere le offerte, e giustamente desiderano a loro scarico di vederle pubblicate.

5ª *Lista delle sottoscrizioni a favore dell'Istituto pei ciechi.*

Rendite. — Dott. A. A. Torre, un rendita di L. 5 — Conte Federigo Sclopis di Salerano, id. 10 — Contessa Isabella Sclopis-Avogadro, id. 5 — Bertetti signora Antonia, id. 5 — Marchese Della Valle Luigi, id. 5 — Signorine Ogliani, id. 5 — Wenner Emilio, id. 5 — Gruber Adolfo, id. 5 — Rodolfo di Salis di Muralt, id. 5.

Azioni. — Doyen-Cora Adele (tre rate di 1 azione trienn.), L. 30 — Cora Luigino, id. 30 — Doyen Leonardo, id. 30 — Stratta Ida (1ª rata di 1 azione trienn.), L. 10 — Soldati cav. Federico, id. 10 — D'Agliano cav. Michele, id. 10 — Ricardi Peyretti contessa Rosa, id. 10 — Ricardi di Netro conte Gustavo (1ª rata di 2 azioni trienn.), L. 20 — Baudino Casimiro, negoziante (1ª rata di 1 azione trienn.), L. 10 — Baretti e Milano, confettieri, id. 10 — Majnardi Giuseppina, negoziante, id. 10 — Roux cav. Lorenzo, id. 10 — Streglio Carlo, negoziante, id. 10 — Pennano Giuseppe, negoziante, id. 10 — Sansalvadore Giacinto, negoziante, id. 10 — Marchesa Della Valle Ghislieri, id. 10 — Contessa Collobiano Della Valle, id. 10 — Marchese Della Valle Alessandro, id. 10 — Contessa Castelnuovo-Ghislieri, id. 10 — Tivoli cav. Federico (1ª rata di 2 azioni triennali), id. 20 — Piolti Giuseppe (1ª rata di 1 azione trienn.), id. 10 — Sacheri cav. ing. Giovanni, id. 10 — Bianchi-Geisser I., id. 10 — Geisser-Muller S., id. 10 — Geisser Ulrich, id. 10 — Villa-Burgonzio Isabella, id. 10 — Copello-Bella Marina, id. 10 — Durandi-Molini Costanza, id. 10 — Stella-Treves Fubini, id. 10.

Oblazioni. — Albengo Angelo, L. 1000 in oro — Ricardi di Netro conte comm. Ernesto, L. 1000 — Coniugi Carlo e Maria Lanzone, id. 100 — Coniugi Vittorio e Teresa Lanzone, id. 50 (in aggiunta ad altre L. 50 già versate) — Balbino Carlo, negoziante, id. 10 — Roll Giuseppe e Comp., negozianti, id. 30 — Marchesa Della Valle di Bagno, id. 100 — Marchese G. Rolando Della Valle, id. 100 — Cav. Ippolito Tito d'Asto, id. 10 — Gallini-Prinetti Margherita, id. 5 — Mongenet-Balthassarine Sibille, id. 5 — Moris Maurizio, id. 10 — Mylius-Richard Anna, id. 20 — Wacha-Mylius F., id. 20 — N. N., id. 10 — Perret Marta, id. 20 — Bosio-L'Orsa, id. 50 — Matossy-L'Orsa, id. 30 — Lovera di Maria marchese, id. 10 — Corte Cappa Bava Maria, id. 5 — Conte A. Gamberini, id. 20 — N. N., id. 25 — Di Planta Richard Adolfo, id. 50 — Di Planta André, id. 100 — Chiesa Michele, id. 100 — Di Planta-Richard Luigia, id. 100 — Segre Bellom, id. 5 — Gerbi Carlo, id. 5 — Servadio Salomone, id. 20 — Levi Giacomo, id. 10 — Fubini Sabbato, id. 10 — Olivetti Jona, id. 10 — Ovazza-Levi Allegra, id. 10 — Levi Emma Jona, id. 5 — Magnani Camilla, maestra, id. 2 — Anfermino, dottore in medicina e chirurgia, id. 10.

Errata-corrige. — Nella pubblicazione della 4ª lista contenente le oblazioni raccolte dalla patrona signora Clotilde Prina, venne inavvertentemente omesso il nome dell'avv. cav. Domenico Parato, sottoscrittore per 1 azione trienn. di L. 10, e stampato: Bianchi signor Nicola, banchiere, invece di: Blanco sig. Nicola, banchiere.

Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari. — La terza Conferenza si terrà domenica, 17 corrente, non più alle ore 2, ma alle 4 pomerid. nell'aula del Ginnasio Femminile (via San Domenico, 30), e in essa il chiarissimo prof. Giuseppe Basso tratterà del *Telefono*.

I biglietti di ammissione si rilasciano dalla Direzione in via Roma, 28.

Il Segretario
V. GUYOT.

Ringraziamento. — La Direzione del Conservatorio del SS. Rosario ringrazia l'egregio Consiglio di reggenza della Banca Nazionale di Torino dell'assegno accordato al pio Istituto.

Circolo Filologico di Torino, via Arcivescovado, n. 1. — Nelle due domeniche 17 e 24 corr., alle ore 2 1[2 pom. il chiarissimo prof. cav. Armando Galli terrà nelle sale di questo Circolo Filologico, via Arcivescovado, n. 1, due conferenze: trattando nella 1ª di Vittorio Emanuele e dell'Italia dal 1820 al 1849, e nella 2ª la gloriosa epopea del regno di Vittorio Emanuele II dal 1849 al 1878.

L'ingresso è riservato alle persone invitate ed ai signori soci onorari ed effettivi.

Il segretario: FELICE GIACOMASSO.

La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati, via Bogino n. 9, p. 1°. — Non avendo avuto luogo nella sera dell'11 volgente la seduta della assemblea generale per non esser intervenuto il numero di soci richiesto dallo Statuto organico, la medesima fu rimandata a lunedì prossimo (18) ore 8 pom. E si pregano i soci di convenire numerosi.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.* — Si porta a conoscenza dei soci tutti, che la dote di L. 150, già stata destinata ad una figlia di un socio di questa Associazione dall'egregio maggiore conte Vittorio Nicolis di Frassino, venne dalla Direzione assegnata e riscossa regolarmente dalla figlia del consocio Giuseppe Berbotto, riconosciuta meritevole dalla Direzione stessa.

Il presidente: L. CALANDRELLI.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Domenica, 17 corrente, alle ore 2 pom., conferenza pubblica, sull'argomento: *l'Operaio cittadino.*

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti (cioè per i signori Vincenzo Palasciano, G. V. Canton i signori Angelo Calvi e Francesco Loy e per il sig. Israele Ottolenghi i signori dott. Alessandro Torre e avv. Marco Vita Levi), incaricati di esaminare e definire la vertenza insorta tra i loro mandanti in seguito a due dichiarazioni inserite nei numeri 40 e 43 di quest'anno della *Gazzetta Piemontese*, dopo avere personalmente conferito colle parti e presa attenta lettura delle dichiarazioni stesse, hanno ricevute in merito ad entrambe tali spiegazioni dalle parti, da ritenerle più che sufficienti a dissipare ogni equivoco che per avventura tra le medesime ne fosse insorto.

Delle quali spiegazioni essendosi anche le parti ritenute pienamente soddisfatte, i sottoscritti ne fecero risultare in apposito privato verbale rilasciatosi scambievolmente. Col che i sottoscritti credono e dichiarano, col consenso degli interessati, esaurita la vertenza.

Torino, 13 febbraio 1878.

Angelo Calvi — Loy Francesco Hellyes — Dott. Alessandro Torre — Avv. Marco Vita Levi.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Appalto per la provvista di chil. 400 piombo in lamiera (a L. 0 65 il chil.) e chil. 48, 400 piombo diverso in filo (a L. 0 70 il chil.), totale L. 30,640; da consegnarsi entro i 60 giorni dopo notificata approvazione del contratto. L'incanto al 28 febbraio, presso la Direzione laboratorio di precisione, via Arsenale, 26, Torino.

Fallimento di Gallo Francesco, di Frassinetto, negoziante in mercerie con banco ad Ivrea, Vico Canavese, Traversella e Cavaglià. Adunanza dei creditori, il 22 febbraio, al Trib. civ. d'Ivrea.

Id. di Gallo Paolo, di Frassinetto, negoziante in mercerie. Adunanza dei creditori il 12 marzo, al Trib. civ. d'Ivrea.

Id. di Gagliardi Giacomo e Marietta, coniugi, negozianti in Torino. Adunanza dei creditori il 28 febbraio, al Trib. di commercio di Torino.

Id. di Demetz Ottavio, negoziante in Torino. Adunanza dei creditori il 6 marzo, al Trib. di commercio di Torino.

Id. di Villa Carlo, fornaciaio e negoziante in foraggi a San Mauro Torinese. Adunanza dei creditori, l'8 marzo, al Trib. di commercio di Torino.

Provincia di Cuneo

Incanto di beni in territorio di Scagnello, suddivisi in differenti regioni, e composti di una casa, campi, prati, boschi, castagneti, fascie cative con piante castagne; in un sol lotto sul prezzo d'asta di L. 3745 80. — L'incanto verrà aperto il 26 febbraio, in locale della Pretura di Bagnasco.

Id. di stabili in territorio di Gorzegno, consistenti in 2 case, vigna, prati, gerbidi e boschi di pino e castagno; in un sol lotto, al prezzo d'asta di L. 2800. — L'incanto ha luogo il 20 marzo, al Trib. civ. di Alba.

Fallimento di Galliano Chiaffredo, albergatore in Cuneo. Adunanza dei creditori il 25 febbraio, al Trib. civ. di Cuneo.

Id. di Romano Giorgio, negoziante in drapperie e telerie, di Cuneo. Adunanza dei creditori il 28 febbraio al Trib. di Cuneo.

Provincia di Novara

Incanto d'una casa e beni stabili in territorio di Carisio, composti di campi, prati, risaia e bosco; in 5 lotti. Pel 2 marzo al Tribunale civile di Vercelli.

Id. d'una casa in Gozzano; pel 22 marzo al Tribunale di Novara.

Fallimento di Ruggero Biagio fu Matteo, negoziante in cerami, in Vercelli. Adunanza dei creditori l'11 marzo al Tribunale civile di Vercelli.

Id. di Mangini Ecchiele e Comp., ditta

corrente in Vercelli. Adunanza dei creditori il 27 febbraio al Tribunale di Vercelli.

Assemblea. Azionisti Banca Biellese convocati pel 28 febbraio, locale Banca stessa, Biella.

Provincia d'Alessandria

Incanto di stabili in 4 lotti in territorio d'Asti: una vigna, regione Tebes; casa, aia, bosco, vigna e campo, regione Casabianca; L. 1111,80 (1° lotto). Vigna, detta regione, L. 168 (2° lotto). Altra vigna, regione suddetta, L. 1111,80 (3° lotto). Bosco ceduo forte, regione Val Colombaro, L. 48 80 (4° lotto). L'incanto avrà luogo il 19 marzo al Trib. di Asti.

Id. di una pezza di terra in territorio Nizza Monferrato, regione Bruciato, sul prezzo di L. 500. L'asta si apre il 4 aprile al Tribunale civ. di Acqui.

Id. di stabili nel Comune di Pozzolo Formigaro, divisi in 2 lotti: 1° lotto, una possessione denominata Cocoleta, composta di varii appezzamenti di terra campiva, seminativa e vignativa con fabbricato entrostante, prezzo d'asta L. 6000; 2° lotto, altra possessione, denominata la Valle, pure composta di varii appezzamenti sopra descritti, e con fabbricato civile e rustico entrostante sul prezzo di L. 5600. L'incanto, pel 13 marzo, al Trib. civ. di Novi Ligure.

Id. di stabili, in territorio di Balzola, divisi in tre lotti: un campo regione Avogadri, prezzo d'asta L. 960, (1° lotto): due campi in regione Prati, e due in regione Monta, id. id. L. 540 (2° lotto); un campo, regione Palmone, altro in regione *Prato Nuovo*, ed un terzo in regione Isola, id. id. L. 420 (3° lotto). L'incanto ha luogo il 22 marzo al Trib. civ. di Casale.

Fallimento di Maraschi Anna e Grassi Giuseppe, negozianti pizzicagnoli in Alessandria. Adunanza dei creditori il 21 febbraio al Trib. civ. e corr. di Alessandria.

Id. di Olearo Carlo, negoziante in maglierie e fazzoletti a Casale. Adunanza dei creditori il 9 marzo al Trib. civ. di Casale.

Id. di Risso Antonio, negoziante di stoffe a Canelli. Adunanza dei creditori il 14 marzo al Trib. civ. d'Asti.

Id. di Bosetti Giovanni, negoziante in Alessandria. Adunanza dei creditori il 28 febbraio al Trib. civ. di Alessandria.

Id. di Ottone Stefano, negoziante in legna in Alessandria. Adunanza dei creditori il 21 febbraio, al Trib. civ. d'Alessandria.

Notizie Commerciali

METALLI

Il mese di gennaio è stato un mese veramente meschino per il mercato regolatore di Londra, non essendosi potuto in nessun modo sostenere i prezzi dei metalli. Lo stagno ed il rame ribassarono sensibilmente per mancate speculazioni di alcuni negozianti.

A peggiorare la condizione dei mercati contribuirono pure le complicazioni politiche coi pericoli di una nuova guerra nella quale pareva dovesse intervenire l'Inghilterra.

Il piombo e lo zinco non vennero nemmeno risparmiati dalle minaccie del ribasso. Il primo di questi metalli anzi perdette in pochi giorni parecchi centesimi nelle quotazioni.

Il giorno 21 febbraio avrà luogo nell'arsenale di costruzione d'Anversa l'aggiudicazione per la fornitura, in un sol lotto, di 350,000 chilogr. di piombo in salmoni.

Ecco i prezzi dei metalli sulle principali piazze d'Europa:

RAME. — Piazza di Londra. Tough Cake e lingotti L. 69 a 71 la tonnellata di 1015 chilogrammi. Best Selected L. 71 10 a 73; laminato da L. 76 a 77. Wallaroo 75 10; Burra o P. C. C. L. 74; altre marche L. 71. Chili in barre buono ordinario L. 65 10.

Parigi. — (Quotazioni di Borsa, consegna all'Havre). Chili in barre fr. 173 25 a 175 i 100 chil. Qualità ordinaria fr. 171 25. Lingotti fr. 175. Qualità inglese Tough Cake fr. 177 50. Best Selected fr. 181 25. Corocoro fr. 177 50. Chili raffinato in lingotti fr. 185. Lago superiore fr. 230. Laminato rosso 195; id. giallo 190. Rame vecchio da 165 a 170.

Hâvre. — Chili in barre e marche superiori da fr. 173 75 a 175 i 100 chil. Buone marche correnti da 171 25 a 172 50. Lota e Urmeneta da fr. 168 75 a 170 11.

Marsiglia. — Rame di Spagna in placche fr. 170. Tokat rosso 170; raffinato in piccoli lingotti fr. 185.

Berlino. — Buone qualità d'Inghilterra e d'Australia da marchi 77 50 a 78 per 50 chil. Mansfeld raffinato da 77 50 a 78 id.

Amburgo. — Rame di Russia, Drontheim da 78 a 79 mk.

Stettino. — Rame di Svezia, Inghilterra e America vale 160 marchi i 100 chil.

Nuova York. — Rame Lago Superiore, disponibile, da 17 1/4 a 17 1/2 cts. A consegna da 17 3/4 a 17 7/8 cts.

Valparaiso. — Chili in barre, dollari 15 95 per quintale di 46 chil. Lota in barre doll. 15 95.

STAGNO. — Lingotti franchi a bordo da lire 67 10 a 68 10, barre L. 70, raffinato L. 71, Australia 68 10, Banca da 66 a 67, Stretto 68 10.

Parigi. — (Quot. di Borsa) Banca consegna all'Havre o Parigi, fr. 181 25. Billiton 175. Stretto 170. Australia 170. Inglese; consegna all'Havre o Rouen, 171. Corsi commerciali: Banca Batavia in lingotti fr. 190. Stretto 180. Billiton 180. Inglese 180. Australia 177 50.

Marsiglia. — Stretto da 170 a 175. Billiton id. In verghe 190. Banca 185.

Berlino. — Banca da 75 a 74 75 marchi per 50 chil. Inglese laminato 78 50 a 78 id.

Amburgo. — Banca da 0 74 a 0 75 fiorini. Inglese 0 74 a 0 75 id. In barre da 0 76 a 0 77 franchi.

Stettino. — Banca 155 marchi.

Rotterdam. — Banca fr. 40 1/4. Billiton 38 3/4.

Amsterdam. — Banca fr. 40 1/4. Billiton 38 3/4.

Penang. — Banca doll. 18 45.

Singapore. — Stagno lucente, doll. 18 60.

Nuova-York. — Stretto da 14 3/4 a 14 7/8 cts. Inglese raffinato 15 1/8 cts. Id. ordinario 16 cts. Banca 17 1/2 cts. (pagamento in oro).

PIOMBO. — Londra. Inglese ordinario in salmoni, L. 18 10 a 18 17. L. B. L. 19 W. B. 19 10. Foglie e barre, 19 15. Minium, 22 5 a 22 10. Piombo per caccia, 24. Piombo di Spagna, 18 10. Parigi (Borsa) Piombo di Francia, consegna a Parigi, fr. 47 50. Spagna (all'Hâvre), 47. Inglese, 47. Belga e tedesco (a Parigi), 47 50. Corsi commerciali. Piombo grezzo di Francia, 49. Spagna, 50. Germania, 50. Belgio, 50. Inghilterra, 50. Piombo vecchio, 45. Id. fuso, 41.

Hâvre. — Piombo di Spagna, 1ª fusione, da 47 a 48 i 100 chil.

Marsiglia. — Piombo id., da fr. 45 a 44. 2ª fusione, 44 50. Laminato, 52. Regolo d'antimonio, fr. 140.

Berlino. — Tarnovitz, Harz e Sassonia da 19 50 a 19 marchi i 50 chil.

Amburgo. — Piombo inglese in salmoni da 21 a 21 50 marchi. Tedesco id. da 20 a 20 50 id.

Spagna. — Marca Rein e Comp. da 22 50 a 23. Olanda da 33 a 33, 50.

Stettino. — Spagna 48 marchi. Tarnovitz 45. Germania marche diverse 45.

Rotterdam. — Marca De Stolberg fr. 11 1/4; Germania, marche diverse fr. 11; Belgio, marca Dumont fratelli fr. 11 1/8.

Nuova-York. — Il piombo indigeno vale 4 cts. (carta). Salmoni 7 cts., foglie 8 cts.

ZINCO. — Londra. Le qualità di Slesia e del Reno valgono L. 18 15 a 19. Inglese Swansea 21; in foglio da 22 a 22 05.

Parigi. — Lo zinco di Slesia, consegna Havre, si vendette fr. 48 50. Altre buone marche, consegna Havre fr. 48 50, consegna a Parigi 48 75. Corsi commerciali. Zinco grezzo di Slesia fr. 54, altre provenienze 53. Laminato della Vieille Montagne 67 50; detto altre marche 67 50. Zinco vecchio fr. 31.

Marsiglia. — Zinco in foglie Vieille-Montagne, fr. 67; detto del mezzogiorno 65. Sconto 3 0/0. Zinco vecchio 48 a 49.

Belgio. — Vieille-Montagne, laminato numero e dimensioni commerciali fr. 65 i 100 chilog.

Havre. — Zinco di Slesia fr. 49.

Berlino. — Le buone qualità di Slesia si pagano da 20 a 19 50 marchi per 50 chilog.

Breslau. — Zinco, marche ordin., vale marchi 17 50 a consegna. Marca W. H. 18 marchi. Marca Godulla 18.

Amburgo. — Qualità a consegna Slesia, 20 marchi. Laminato 24 50 a 25. Vieille-Montagne 25 a 25 70. Bianco di zinco da 20 a 28.

Nuova York. Zinco indigeno da 5 5/8 a 5 7/8 cts. (carta).

Genova. — In generale la domanda seguita limitata in tutti i prodotti, specialmente i ferri come pure le bande stagnate. Maggiore attività però si nota nel piombo nazionale marca Pertusola, la quale seguita al prezzo di L. 56 per 100 chilog. franco ferrata.

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 15 febbraio (ore 15 sera) 1878.

Chi volesse riassumere tutte le notizie che fecero variare i corsi dei fondi pubblici e la tendenza della Borsa in questa settimana, avrebbe da scrivere un volume in cui le smentite e le ripetizioni si succederebbero ad ogni momento. Quella che più particolarmente fece impressione sul pubblico delle Borse fu la notizia dell'entrata della flotta inglese nello stretto dei Dardanelli. La nostra Rendita, dietro l'annunzio di questo avvenimento, rimaneva a Parigi alla Borsa ufficiale di sabato 9 corrente a 73 95, in ribasso di 35 centesimi sul corso del giorno precedente. Ma la speculazione al rialzo è troppo potente per cedere facilmente alla pressione che le vien fatta, quindi la sera dello stesso giorno tutti i fondi pubblici rimontavano a Parigi e la nostra Rendita riprendeva il corso di 74 25.

Egli è dietro questo corso che lunedì, 11 corrente, si fece da noi 81 15 a 81 10, che fu però il prezzo il più alto praticatosi nella settimana.

Lo stesso giorno alla seconda riunione della Borsa, dietro il corso di chiusura di Parigi di 73 85, si esordiva qui a 80 95 e si scendeva a 80 75. Ma anche la sera di quel giorno 11 corrente sul Boulevard di Parigi si manifestava una marcata tendenza alla ripresa e la nostra Rendita risaliva a 73 70, ciò che permetteva di fare da noi la mattina del martedì, 12 corrente, 80 92 1/2, scendendo però in chiusura a 80 85.

Martedì fu il giorno in cui si accentuava maggiormente a Parigi il ribasso dietro la notizia che la Turchia si sarebbe opposta colla forza alla flotta inglese entrata nello stretto dei Dardanelli.

Si parlava di forti ordini di vendita dati da un potente banchiere di Londra. La Rendita italiana che scendeva a Parigi a 73 37 1/2 alla Borsa ufficiale ed a 73 05 alla sera sul Boulevard. Il giorno seguente, mercoledì, alla Borsa ufficiale si mostrava una velleità di ripresa, rimontando a 73 25, ma alla sera si scendeva di nuovo a 73 05, che fu però il corso il più basso della settimana.

Da noi il mercoledì si faceva alla mattina 80 a 79 95, ed alla sera 80 15 a 80 30, in chiusura 80 20, ed il giovedì 80 15 a 80 07 1/2, poi ancora 80 15 il mattino. Quantunque lo stesso giorno di giovedì la Borsa ufficiale di Parigi rimanesse a 73 10; da noi si faceva alle 4 pomeridiane 80 37 1/2, chiudendo però a 80 22 1/2. Si rimaneva incerti, ma si parlava di seria ripresa non tanto sulle notizie politiche, quanto per il bisogno di sostenere i prezzi per la risposta dei premi di quindicina che si doveva fare oggi a Parigi e per la liquidazione che ha luogo domani. Diffatti ieri sera a Parigi l'Italiano rimontava a 73 25, ciò che permise di fare qui questa mattina 80 40 a 80 45, ed essendosi oggi fatto a Parigi 73 72 1/2, alla nostra seconda riunione si saliva a 80 60 e 80 67 1/4. In complesso la nostra Rendita da sabato ad oggi perdette a Parigi soli 22 1/2 centesimi da 73 95 a 73 72 1/2, e da noi 50 cent. da 81 17 1/2 a 80 67 1/2; ma in realtà vi furono delle differenze molto sensibili, di fr. 1 20 circa, tanto a Parigi dove il più alto prezzo fu 74 25 ed il più basso 73 05, quanto da noi essendo stato 81 15 il più alto, contro 79 95 il più basso prezzo della settimana.

La chiusura di Parigi d'oggi sembra indicare una tendenza sensibilmente migliorata, ma molti la considerano come una tattica della speculazione al rialzo onde fare la liquidazione di quindicina in buone condizioni, sforzando i ribassisti a ricoprirsi con perdita od a prendere a riporto alla pari, sborsando intanto delle differenze che riescono sempre dolorose perchè non si sa se si potranno mai ricuperare. Un segno poco favorevole si riscontra nel Consolidato inglese che oggi, mentre la Borsa di Parigi era in rialzo, ribassava di 1/16. D'altronde si riconosce che in politica non solo non vi è il minimo segno di miglioramento, ma tutto induce a ritenere la situazione come molto grave.

Ciò che la rende tale sembra essere l'alleanza che dicesi conchiusa fra la Russia e la Turchia, alleanza che permetterebbe a quest'ultima potenza di rivolgere ormai tutti i suoi sforzi ad ingrandirsi in Asia a tutto danno della potenza inglese.

Minacciati così da quella parte gl'interessi vitali dell'Inghilterra, questa potenza è ormai costretta a sfoderare la spada non solo per salvare quel poco di prestigio che ancora le rimane, ma per non perdere quella parte dei suoi dominii da cui le vengono le sue maggiori ricchezze.

I giornali esteri ed i bollettini della Borsa di Parigi parlarono con molta insistenza in questa settimana di grave malattia del nostro re Umberto. Ma siccome nessun dispaccio ufficiale venne a confermare tale notizia, così speriamo che non vi sia in essa nulla di vero.

La morte del Papa non ha fatto quasi nessun effetto sul mercato finanziario, e molti ritengono che ciò venga dal non essere esso più rivestito del potere temporale, diventando così quasi nulla la sua influenza sulla politica.

La Rendita al contante si tenne quasi tutta la settimana 10 centesimi circa sotto i corsi del fine mese.

L'avvenire del mercato finanziario dipende ora interamente dalle evoluzioni della flotta inglese, la quale, dietro un dispaccio di Vienna d'oggi, si troverebbe nel Mar di Marmara all'entrata del Bosforo al sud-est di Costantinopoli, mentre d'altra parte le truppe russe sarebbero entrate oggi stesso in città. Ora dunque più che mai spetta al Consolidato inglese l'iniziativa dei movimenti di Borsa. La speculazione aspetta pure con ansietà il discorso che deve pronunciare martedì il principe di Bismarck, il quale, a quanto dicesi, sembra contrario alle pretese russe.

Tutti i valori ebbero più o meno a soffrire dallo stato d'incertezza prodotto dagli avvenimenti politici e dal ribasso della Rendita.

La Banca Nazionale, che in principio della settimana era da 2030 a 2035, non era più oggi che da 2012 a 2010.

Le Azioni del Credito Mobiliare da 707, 710, corsi del lunedì, scesero a 695, 690; ma oggi erano meglio tenute, 699 a 701, sulla notizia che nell'assemblea tenutasi ieri a Firenze era stato fissato il dividendo annuale in L. 16.

Le Azioni della Banca di Torino da 720, 725 scendevano a 715, 712, con poche transazioni.

Le Azioni del Banco Sconto e Sete, che in settimana avevano toccato il corso di 300, discesero ancora a 296, 295. Oggi però erano alquanto meglio tenute, 296 a 297 1/2.

Le Azioni della Banca Subalpina presentano una rimarchevole resistenza al ribasso perchè, quotate lunedì 308 a 310, si mantennero sostenute tutta la settimana, ed oggi ancora erano in denaro a 309.

Le Azioni Tabacco, sotto l'influenza dell'aumento accordato alla Regia per la vendita dei suoi prodotti, si mantennero ben sostenute a 844, 846 tutta la settimana, ed oggi pure le troviamo su questi prezzi.

L'ostilità che si manifesta a Roma contro le convenzioni per l'esercizio ferroviario non commosse molto i portatori delle Azioni delle ferrovie Meridionali che si tennero tutta la settimana da 346 a 348, mentre le Obbligazioni delle stesse ferrovie sono sempre ricercate per impiego di denaro da 247 a 248.

Anche le Obbligazioni Cavour furono sempre ben sostenute: esse toccarono in settimana 499 e rimasero oggi da 497 a 498.

Si trattarono in settimana delle Obbligazioni demaniali estratte a 557 50 e 558 50.

I cambi che erano rimasti deboli la settimana scorsa, risalivano in seguito ai ribassi della Rendita, ed oggi facevano i prezzi i più alti della settimana.

Francia 109 40 a 109 60 vista meno 2 0/0.
Londra 27 37 1/2 a 27 42 1/2 3 mesi più 2 0/0.
Pezzo da 20 fr. 21 85 a 21 92.

Finchè le Banche di Francia e d'Inghilterra manterranno il tasso del loro sconto a 2 0/0, ci vorranno avvenimenti ben gravi per operare un forte ribasso sulle Rendite. Ma d'altra parte bisogna pur anche convenire che la smania dei capitali di portarsi sulla Rendita prova il malessere generale, non presentando nessun ramo di commercio utile impiego al denaro. Diffatti troviamo che tutti i bollettini commerciali parlano di nullità di affari, e debolezza di prezzi; la Borsa sola trionfa di questo stato di marasmo generale. Ne abbiamo per prova il primo ramo di commercio del Piemonte, le sete, che dopo tante aspettative di ripresa non presentano che la più completa nullità di operazioni e nei prezzi una marcata tendenza al ribasso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), febbraio		14	15
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	66 —	65 75
» » per marzo e aprile	»	66 25	66 25
» » per magg. e giug.	»	66 50	66 50
» » pei 4 mesi da mag.	»	66 75	66 50
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	54 50	54 50
» » 7/9	»	60 50	60 50
» bianco 3	»	64 —	64 25
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 15 febbraio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata, 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 45,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 38,000.

Importazione della settimana, balle 76,000
Deposito . . . . . . » 555,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland 6 7/16.
» — Nuova Orleans 6 6/16
EGIZIANI —
INDIANI — Broack
— Oomrae 5 4/16.
SMIRNE — 5 10/16
BRASILIANI — Pernabuco 6 9/16.
— Kurrachee 6 12/16.
— Dhollerah Middling
— Maccio 6 10/16
— Bahia 6 4/16
BENGALA — 4 9/16.

HAVRE, 15 febbraio (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1650

Mercato calmo, prezzi in ribasso.

MANCHESTER, 15 febbraio (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato inattivo.

MARSIGLIA, 15 febbraio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett.
» — Vendite » 40,523

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 15 febbraio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	493 44
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	493 44
	Tot. nel mese a oggi	85	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	897 32
	Trame	»	» »
	Greggia	11	882 58
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	22	1779 90
	Tot. nel mese a oggi	274	

FORAGGI, BIADE E CRUSCA

Torino, 14 febbraio.

Quest'ottava trascorse come l'ottava precedente: le stesse cause producono gli stessi effetti; quindi eguale stagnazione nei prezzi, eguale tendenza a ribassi, eguale attività negli affari.

Dalla collina cominciano a discendere i [illegible] in cerca di foraggi di cui, in causa della [illegible] dello scorso anno, già difettano. Abbenchè [illegible] acquistino principalmente i secondi e terzi tagli, pur tuttavia anche i primi tagli sostengono nei prezzi attuali per naturale conseguenza. Biada e crusca sono esse pur tuttavia in sostegno nonostante lo sblocco del mar Nero. Non per fare predizioni, ma questo sostegno nei porti di produzione potrebbe anche indicare qualcosa nelle complicazioni attuali e certo non la pace.

Mercato abbastanza animato.

Legna forte	al quintale L.	3 50 a	4 —
Fieno	»	10 — a	11 —
Paglia	»	4 50 a	5 50

FIRENZE,	14	15
Rendita 5 0/0	80 10	80 35
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 88	21 99
Londra lettera	27 38	27 38
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	32 25	33 25
Azioni Tabacchi	842 —	842 —
Banca Nazionale	2010 —	2010 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	[illegible] —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	696 —	696 —

PARIGI,	14	15
3 p. 0/0 Francese	73 22	73 70
5 p. 0/0 Id	109 47	109 80
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 10	73 75
Ferrovie Lombardo-Venete	161 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	238 —	239 —
Azioni Ferrovie Romane	76 —	76 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni Romane	255 —	255 —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	8 5/8	8 5/8
Consolidati Inglesi	95 3/8	95 5/16

VIENNA,	14	15
Mobiliare	218 75	221 50
Lombarde	75 25	75 50
Banca Anglo-Austriaca	91 —	93 —
Austriache	256 50	256 —
Banca Nazionale	788 —	789 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	9 50
Argento in banconote	104 45	104 10
Cambio su Parigi	47 45	47 30
Cambio su Londra	119 30	119 10
Rendita Austriaca	66 20	66 —
Rendita in carta	62 65	62 80
Unionbank	61 75	62 —
Rendita Austriaca nuova	73 70	73 75

BERLINO,	14	15
Austriache	438 —	439 —
Lombarde	128 —	129 —
Mobiliare	375 —	379 50
Rendita Italiana	73 40	73 75

LONDRA,	12	15
Consolidato Inglese	95 3/4	95 1/4
Rendita Italiana	73 —	73 1/8
Spagnuolo	12 5/8	12 5/8
Turco	8 3/4	8 3/4
Egiziano del 1868	27 3/4	28 1/8
Egiziano del 1873	30 1/2	29 —

BORSINO.

Torino, 15 febbraio (ore 5 pom.).

Se la risposta dei premi di quindicina era una causa per far sostenere i prezzi, il mercato di Parigi volle anche oggi mostrarci che non vale l'oscurità della politica per frenare la foga dell'aumento, ma questo si fa a qualunque costo quando l'oro comanda. I corsi di Parigi, dopo aver esordito in aumento su tutti i valori, migliorarono ancora alla metà Borsa, e la chiusura si fece a condizioni più che buone.

Il Consolidato inglese restò con 1/16 di perdita da ieri sera, e questo fatto potrebbe anch'essere di non troppo lieto augurio.

Lo notiamo per debito di cronista, senza fare commenti, perchè non desideriamo che le nostre parole vengano interpretate in senso da pretendere di dar consigli.

Il nostro mercato si mostrò perplesso, non ostante un po' di ripresa da stamane e fece 80 55; però si aumentò gradatamente sino a 80 67 1/2 in seguito alle notizie di Parigi. Gli altri valori senza prezzi.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 febbraio 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 80 45 45 in l. 80 70 70 70 t.c.

Corso legale 80 45.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2020.
Oro da 21 85 a 21 90.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	109 30	109 50	— —	— —
Svizzera	109 20	109 40	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	133 1/4	133 3/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 febbraio 1878.

La tendenza del mercato finanziario di Parigi riveste un po' il carattere di enigma. Malgrado il pericolo di guerra europea che fa nascere la presenza della flotta inglese nelle acque di Costantinopoli, la Borsa francese era ieri in rialzo e continuava il sostegno anche dopo la risposta dei premi.

Il 3 0/0 da 72 92 saliva a 73 70
» 5 0/0 da 109 47 » a 109 82
L'Italiano da 73 10 » a 73 72 1/2.

Invece il Consolidato inglese perdeva 1/16 alla seconda quota.

Alla sera sul Boulevard i prezzi si mantenevano eguali sui fondi francesi, l'Italiano perdeva soltanto cent. 2 1/2 ed alcuni dispacci notano fermezza. Ed il Consolidato inglese perdeva ancora 1/16 a 95 3/16. Questa ineguaglianza fra le Borse inglese e francese genera una grande incertezza, e nuoce all'attività delle transazioni.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 80 65, si saliva quindi a 80 67 1/2 e 80 70, per discendere ancora in chiusura a 80 65, prezzo a cui si rimase più in denaro che in lettera.

Per contanti si fece da 80 45 a 80 50.

La Rendita a premio per fine mese si trattava da 80 95, di cui 40 a 80 90, di cui 50.

Az. Banca Naz. 2019 a 2012.
Az. Mobiliare 702 a 700.
Az. Banca Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 297 a 296 1/2.
Az. Banca Subal. 310 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 842.
Az. Meridionali 347 a 346.
Obbl. Meridionali 248 a 247.
Obbl. Cavour 497 a 496.
Francia 109 25 a 109 60.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro 21 85 a 21 90.

Presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Torino, Piazza Solferino

AI NUOVI ASSOCIATI.

Coloro che volessero iscriversi fra i NUOVI ASSOCIATI della *Gazzetta Piemontese* incominciando dal 1° o dal 16 febbraio p. v., a semplice richiesta avranno *gratuitamente* tutti i numeri arretrati della GAZZETTA LETTERARIA, per formarne, con tutta l'annata completa, un bel volume in-4° di non meno di 450 pagine a tre colonne.

AGLI ASSOCIATI

ALLA *GAZZETTA PIEMONTESE*

Fu pubblicato l'interessante romanzo di F. MARLITT

In casa del Banchiere

Sono due bei volumi in-12° di 200 pagine caduno, o 400 pagine fra tutti due.

Ogni volume costa L. 1 50, e così l'intero romanzo costa L. 3.

Agli associati della *Gazzetta Piemontese* i due volumi si spediscono per L. 2.

A quelli fra gli associati della *Gazzetta Piemontese* che sono pure associati alla 4ª serie della *Scelta di buoni romanzi* diretta da Salvatore Farina, i due volumi, ossia il romanzo intiero, non costa che L. 1 60 a domicilio, franco di porto.

In seguito verranno pubblicati i romanzi:

Feuillet E. — **Un gran matrimonio.**
Juan Valera — **Pepita Ymenez.**
Marlitt E. — **La seconda moglie**, 2 vol.
Sandeau G. — **La casa di Penarvan**,
e altri tre a scegliere.

Chi dei nostri associati vuole avere questi *dieci volumi*, che si pubblicheranno nel 1878 e comporranno la IV serie della *Scelta di buoni romanzi*, non ha che a spedire **L. 8** per vaglia o lettera raccomandata, unendovi una fascia dell'associazione in corso.

Ai nostri associati questi volumi saranno spediti prima che siano posti in vendita presso gli altri librai.

Un solo volume a parte per chi è già associato alla *Gazzetta Piemontese* non chè **L. 1.**

Per i non associati ogni volume costa costa **L. 1 50**

Rimangono ancora poche copie delle *tre prime serie* di questa Scelta di Romanzi stranieri.

Esse comprendono i seguenti romanzi:

SERIE PRIMA.

Giulio Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Mulock — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

SERIE SECONDA.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turghenieff — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Intorno a una sorgente**, vol. 2.

SERIE TERZA.

N. Gogol — **Tarass Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima canzone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le tre serie, ossia i **30 volumi** sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero **L. 45**, sono spediti **per sole L. 20.**

Una delle tre serie arretrate, ossia **10 volumi** saranno spediti **per sole L. 7 50.**

Ogni volume si spedisce per **cent. 80.**

CONCLUSIONE

Per L. 50 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878: diritto alle tre prime serie della *Scelta di buoni romanzi stranieri*, 30 volumi, e diritto agli altri 10 volumi della 4ª serie che saranno pubblicati nel 1878.

Per L. 42 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto ai 30 primi volumi della *Scelta di buoni romanzi stranieri*.

Per L. 30 associazione alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878 e diritto alla quarta serie, 10 volumi, della *Scelta di romanzi stranieri*.

Per L. 22 associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* per tutto il 1878;

Per L. 28 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878, diritto ai 30 volumi delle prime 3 serie della *Scelta dei buoni romanzi stranieri* e ai 10 volumi della 4ª serie;

Per L. 24 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 30 volumi già pubblicati della *Scelta dei buoni romanzi*;

Per L. 12 associazione alla *Gazzetta Letteraria* pel 1878 e diritto ai 10 volumi da pubblicarsi nel 1878 della *Scelta dei buoni romanzi stranieri*.

Per L. 4 associazione alla sola *Gazzetta Letteraria* pel 1878.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA della Camera di Commercio ed Arti di Torino per i corsi accertati dagli Agenti di cambio.

Si pubblica tutti i giorni verso le 2 pomeridiane, e contiene: il corso di tutti i valori ammessi a contrattazione alla Borsa; i contratti conchiusi dopo la Borsa precedente coi prezzi in contanti ed in liquidazione; i contratti conchiusi durante la Borsa, coi prezzi pel corso legale e per le scadenze; tutti i cambi colle principali piazze commerciali d'Europa; i prezzi stabiliti per i riporti, ecc., ecc.

È indispensabile agli Agenti di cambio, Mediatori, Detentori di Obbligazioni di Banche, Azionisti, alle Compagnie d'Assicurazione, ecc., ecc.

Condizioni d'abbonamento:

Per Torino — Un anno **L. 10** — 6 mesi **L. 5 50** — 3 mesi **L. 3.**
A domicilio in Torino — Un anno **L. 11 40** — 6 mesi **L. 6 65** 3 mesi **L. 3 65.**
Per le Provincie — Un anno **L. 18** — 6 mesi **L. 10** — 3 mesi **L. 5 50.**

BOLLETTINO UFFICIALE DELLE SETE coi prezzi per cadun chilogramma dichiarati dai Sensali della Camera di Commercio di Torino.

Si pubblica due volte per settimana, il mercoledì e sabato, e contiene, nella parte ufficiale: il corso normale ed i prezzi praticati per le sete greggie, cascami prodotti, organzini e trame. — nella parte non ufficiale il quantitativo dei colli presentati per la stagionatura alla *Condizione pubblica della Camera di commercio*, a quella *Sociale* diretta da A. Bertoldo ed a quella *Celere* di M. Ponzone. Indispensabile ai Banchieri e Negozianti in seta, Mediatori, Commissionari, ecc.

Condizioni d'associazione:

Per Torino: un anno **L. 6.** — sei mesi **L. 3 50.** — tre mesi **L. 2**
A domicilio in Torino; un anno **L. 8 40** — sei mesi **L. 5 10** — tre mesi **L. 3 05.**
Per le Provincie: un anno **L. 10** — sei mesi **L. 5 75** — tre mesi **L. 3 50.**

Per quelli che amassero associarsi ai due bollettini insieme (**Borsa e Sete**) si fanno le seguenti condizioni:

Per Torino: un anno **L. 14** — sei mesi **L. 7 50** — tre mesi **L. 4.**

A domicilio in Torino: un anno **L. 18 80** — sei mesi **L. 10 65** — tre mesi **L. 6 05.**

Per le Provincie: un anno **L. 22** — sei mesi **L. 12** — tre mesi **L. 6 50.**

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO — Anno XXIX — Giornale delle Amministrazioni centrali e provinciali, dei Comuni e degli Istituti di beneficenza, fondato nel 1850.

Raccolta periodica contenente nella *parte ufficiale:* 1° Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato, e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;

2° Giurisprudenza amministrativa, Sentenze d'ordine amministrativo dei Tribunali del Regno;

3° Giurisprudenza parlamentare;

4° Atti delle Prefetture e delle Deputazioni Provinciali;

5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;

6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;

7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Nella *parte non ufficiale:* 1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;

2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;

3° Materie diverse — Statistica — Cronaca amministrativa — Atti dei Consigli provinciali — Rassegna bibliografica — Industrie e Commercio, ecc.

Prezzo d'associazione: L. 12 all'anno.

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO — Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal Dottore BERRUTI GIUSEPPE, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il dottor Berruti Giuseppe avendo acquistata l'esclusiva proprietà di questo giornale di medicina, ne assumerà col prossimo anno la direzione.

Dal manifesto che egli ha pubblicato rileviamo come sia intenzione del medesimo di apportarvi tutte quelle migliorie che le condizioni della scienza moderna e della pratica medica richieggono oggigiorno.

A questo intento il Berruti si è assicurata la cooperazione di chiarissimi colleghi in Italia ed all'estero che, siamo certi, porteranno un tale contingente di scienza e di attività, da rendere sempre più accetto e proficuo questo giornale già così stimato dai medici di tutta Italia.

La solerzia e l'amore per le scienze mediche dell'egregio direttore e proprietario; oltrecciò i nomi del Peruzzi di Lugo, del Capozzi di Napoli, del D'Ancona di Padova, del Bufalini di Siena, del Parona di Novara, del Belluzzi di Bologna, del Köberlé di Strasbourg, del Marcus di Francoforte, del Liebig di Monaco, del Guéniot di Parigi, del Kamerer, del Gualmi, del Silvestri, del Pintor-Posella, e tanti altri, che troviamo nella lunga lista dei collaboratori, sono promessa e caparra insieme della bontà del periodico e di sicura riuscita nell'ardua impresa.

Condizioni d'associazione:

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblicherà ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 di ogni mese in un foglio di 16 pagine almeno e copertina di 4. — Occorrendo si aumenterà il numero delle pagine e si aggiungeranno tavole dimostrative o figure.

Il prezzo è di **L. 8** per anno e **L. 5** per semestre per tutto il Regno. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.

Per gli studenti in medicina, veterinaria e farmacia di tutte le Università italiane la quota d'associazione è di **L. 4** annue.

I soci che avranno soddisfatto entro il mese di aprile all'importo dell'associazione per tutto l'anno 1878 concorreranno ai 50 premi (consistenti in istrumenti ed apparecchi di medicina e chirurgia) dal valore complessivo di L. 1000.

TRATTATO DI TERAPIA da SIDNEY RINGER prof. di Terapia all'Università « College » di Londra, prof. di clinica medica all'Ospedale dell'Università stessa. Traduzione sulla quinta edizione inglese del prof. C. RUATA.

Il Ringer in questo Trattato passa in rivista tutti i mezzi terapeutici, e le sostanze mediche che si adoperano; discute dell'azione loro nell'organismo sano e nell'organismo malato, e si ferma a trattare ampiamente della loro utilità nelle singole malattie, basandosi sulle cognizioni altrui, e sulla lunga esperienza propria come medico, e come professore di clinica medica all'Università « College » di Londra. L'opera è ricchissima di cognizioni originali, ed è affatto recente, giacchè l'ultima edizione (la 5ª), quella cioè che fu tradotta, uscì alla fine di luglio 1876. (La 1ª edizione era comparsa nel 1869).

Il libro vien reso molto pratico da due indici alfabetici: uno della materia ch'esso contiene, e l'altro delle diverse malattie, accanto ognuna delle quali vengono indicate le pagine dove si discute degli agenti terapeutici in quella tale malattia richiesti. Eccone un esempio: Pneumonite, *Aconito* pag. 401. *Antimonio* pag. 212. *Chinina* pag. 521. *Cataplasmi* pag. 638. *Fosforo* pag. 236. *Impacchi* pag. 26. *Iniezioni di morfina* pag. 480. *Veratro verde* pag. 381. *Vescicanti* pag. 560.

La traduzione esce per associazione in fascicoli settimanali di 32 facciate ciascuno.

OSSERVAZIONE.

Per rendere più interessante il corso della pubblicazione, si mette a disposizione dei signori associati la copertina di ciascun fascicolo, colla quale essi potranno entrare fra loro in corrispondenza scientifica, o d'interesse medico.

Permettendolo lo spazio si daranno pure sulla copertina le notizie che possono interessare l'arte medica.

Condizioni d'associazione:

Saranno da 24 a 30 fascicoli in 8° grande, per cui risulterà un volume da 700 a 900 facciate. L'opera intiera costa **L. 12** pagabili in due rate: la 1ª dopo aver ricevuto il 2° fascicolo, la 2ª dopo aver ricevuto l'ultimo. I pagamenti si devono fare, mediante vaglia postale o lettere raccomandate, alla Libreria **Roux e Favale,** Torino.

RECENTI PUBBLICAZIONI

LA MARCHESA COLOMBI — SCENE NUZIALI - Fior d'Arancio - Un velo bianco - Storiella pedante. Elegante volume di edizione elzeviriana in-16 . . . . . L. 2 —

Le **Scene nuziali** della Marchesa Colombi sono ora tutte raccolte in elegantissimo volumetto di pagine 104. È quella un'edizioncella di soli **300 esemplari** *numerati*. Chi conosce il *sapore letterario* della simpatica scrittrice, ed il profumo tutto particolare d'una penna spigliata, briosa, elegante, farà di certo buon viso a questo volumetto lindo ed arzillo, vero *ninnolo* per le signore e per le fanciulle i cui rosei sogni, e le cui dorate immagini, e le arcane melodie, la Marchesa Colombi sa toccare e tratteggiare con mano maestra, con elette parole, con finitezza di tatto.

MORAND (Il nuovo). — Dialoghi italiani-francesi adattati alle forme ed a soggetti del conversare moderno, ed arricchiti di esercizi preliminari di nomenclatura metodica e di fraseologia, di un vocabolario geografico e di nomi proprii di persona, per cura di C. GHIOTTI, professore nella R. scuola tecnica di Monviso . . . . . L. 1 20

In questa nuovissima edizione dei *Dialoghi del Morand* furono fatte **aggiunte** e correzioni importantissime.

Furono aggiunti affatto *tutti gli esercizi metodici di nomenclatura*, che sono come un dizionario metodico italiano-francese con cui è reso facilissimo l'apprendimento della lingua francese e fornisce, per così dire, i materiali primi del discorso e di tutti i dialoghi seguenti (comprendono 40 pagine a 2 colonne in carattere minutissimo e nitidissimo).

È poi da notare che gli altri *Dialoghi del Morand* pubblicati finora e i quali tuttodì vanno per le mani degli studiosi, parlano, solo per citare un esempio, delle vetture postali, unico mezzo di trasporto di 50 anni fa, e niente delle ferrovie, niente dei battelli a vapore, dei telegrafi, ecc., ecc. Cosicchè quei dialoghi non servivano proprio nulla o ben poco al *conversare moderno*. Essi contenevano inoltre errori grossolani così di lingua come di fatto. Tutto ciò fu corretto in questa nuova pubblicazione, e le aggiunte anche nei dialoghi furono copiosissime, tali da rendere veramente utile e dilettevole l'opera agli studiosi dell'oggi.

Il libro, assai ampliato di formato, contiene quasi la **metà di più** di materia, e non ha punto mutato il *tenuissimo prezzo*.

ALTRE PUBBLICAZIONI

BOGGIO P. C. — Storia politico-militare della Guerra dell'Indipendenza d'Italia (1859-60), 3 vol. in-4° con ritratti e vedute, ecc. L. 45 —

La prima e possiamo ben dire la più bella pagina della storia del risorgimento italiano è esposta in quest'opera col calore, con l'entusiasmo del patriota e insieme colla verità dello storico che narra un grandioso avvenimento avendo sott'occhio tutti i documenti ufficiali, le relazioni, i proclami, le note, le corrispondenze che furono scambiate in quei giorni memorabili.

Il racconto comincia colla seduta della Camera dei deputati del 23 aprile 1859, in cui il Conte Cavour dimandò pel Governo del Re di Sardegna una momentanea dittatura affine di provvedere ai bisogni della guerra contro l'Austria, e termina col trattato di Zurigo firmato dai plenipotenziari il 10 novembre 1859, con quel trattato con cui il III Napoleone tentò arrestare, ma solo momentaneamente, il risorgimento, l'indipendenza e l'unità italiana.

L'opera consta di 3 volumi in-4° grande che comprendono assieme ben 1700 pagine. Nessun documento è ommesso; e il racconto, come accennammo, riesce di più facile e commovente lettura, scritto dalla penna animata di quel patriota che fu P. C. Boggio.

Oltre a **100 tavole** adornano i 3 volumi, e rappresentano i principali condottieri dell'esercito, italiano e francese, i fatti militari più memorabili, gli episodii guerreschi, i disegni e i piani topografici del teatro della guerra; oltre di chè l'opera è corredata di una gran Carta strategica dell'Alta Italia, divisa in 2 fogli.

Il prezzo dei 3 volumi fu da noi ridotto da L. 60 a L. 45.

BOCCARDO G. — Dizionario della economia politica e del commercio. Opera originale italiana, 4 vol. in-4° . . . . . L. 30 —

Quando fu pubblicata la prima edizione di questa classica opera dell'illustre Boccardo, le scienze economiche erano già così sviluppate; oltrecciò il valente economista italiano aveva adoperata tanta cura e diligenza nel raccogliere nel suo dizionario gli ultimi portati di quelle scienze, che ben poco si è proceduto in questa via dopo di allora, e agli autori venuti dappoi non è rimasto gran che altro se non pescare in questa vera enciclopedia di scienze economiche.

Questo dizionario non è adunque ancora così invecchiato, nè le mutazioni fatte dappoi in una successiva edizione di questo bellissimo lavoro hanno potuto torre il pregio e l'utilità di questa prima edizione, sì da confinarla fra le ciarpe.

Noi tuttavia allo scopo di agevolare l'acquisto di quest'opera agli studiosi e per procurare lo spaccio sollecito delle pochissime copie raccolte qua e là, abbiamo divisato di scemarne notevolmente il prezzo.

Sono 4 *volumi in-4° grande a due colonne*, che comprendono insieme ben **2800** pagine.

Questi quattro volumi si vendevano in principio al prezzo di **L. 90** e noi li rimettiamo oggi al prezzo di **L. 30**.

CAVALLERO A. — Atlante di macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 456, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1500 figure . . . . . L. 12 —

CASTROGIOVANNI G. — Fraseologia poetica e Dizionario generale della Divina Commedia. 1 vol. in-8° grande di 340 pagine a 2 colonne . . . . . L. 3 —

La Fraseologia poetica del Castrogiovanni è un vero e importante servigio reso ai letterati, agli scrittori, ai filologi, ai grammatici e a ogni sorta di gente un po'colta.

Tutte le parole, tutte le frasi adoperate nel poema Dantesco sono disposte per ordine alfabetico a mo' di dizionario; e sotto ognuna di esse parole e di esse frasi sono citati tutti i versi, tutti i passi, i luoghi della Divina Commedia in cui entra quella tal parola o tal frase, in senso proprio o traslato, nella sua interezza o per perifrasi, e anche per sinonimi.

Così, vorreste citare un verso, un passo di cui non ricordate che poche parole, che una sola di esse? Ebbene cercate sotto quella parola e trovate citato una decina, una ventina, talora anche un centinaio di versi nei quali la parola che ricordate entra a far parte. In quel centinaio di versi ci sarà pure quello che volete ricordare voi.

Volete sapere come Dante usò un avverbio, in qual senso adoperò un verbo, una parola qualsiasi? Aprite questo dizionario, cercate la parola, e trovate dieci, venti, cento esempi, tutti i sensi datile dall'Alighieri.

E molti altri e diversissimi sono gli usi a cui può servire questo pazientissimo lavoro, mercè cui può farsi bello lo scrittore e può sfoggiare erudizione Dantesca lo scolaro che appena ha letto il Poema o ne ricorda qualche parola.

GIULIANI G. B. — Sul vivente linguaggio della Toscana. Lettere, 2ª edizione corretta ed ampliata, 1 vol. in-16° . . . . . L. 2 —

Queste medesime sessanta lettere del Giuliani sul vivente linguaggio della Toscana, son quelle che, accresciute di una trentina d'altre, han formato quell'altro volume del Lemonnier dallo stesso titolo e di non minor fortuna e grido nella repubblica letteraria.

Non giova dirne l'argomento, nè ripeterne la bontà, chè l'uno è tutto detto nel titolo, l'altra a chi nol sapesse, l'ha celebrata dopo tanti altri anche il Deamicis in un bellissimo capitolo pubblicato nelle sue *Pagine Sparse*.

Questo è da tutti ammesso e lodato nel Giuliani che ninno prima di lui e, che si sappia, nemmeno dopo, ha saputo con più fine gusto e con più affettuosa delicatezza raccogliere sulla viva bocca dei Toscani specialmente campagnuoli i fiori più puri e più fragranti di quella bellissima e dolcissima favella.

Non raccomandiamo questa edizione di tali lettere che per la sua correttezza tipografica e per il molto minor prezzo che la avvicina alla borsa [illegible]

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 11 febbraio 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Prese atto della situazione dei conti al 9 febbraio 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate negli Elenchi n° 48 (Esercizio 1877), n° 3 (Esercizio 1878) ed approvò lo trasferto dell'Ufficio Tecnico proposto nell'Elenco n° 5.
3. Approvò le informazioni statistiche sugli Ospizi dell'Infanzia abbandonata della Provincia da trasmettersi al Ministero dell'Interno, con osservazioni intorno alle basi dell'ordinamento legislativo sul servizio degli infanti abbandonati, tenuto conto delle proposte della Direzione.
4. Autorizzò la spesa per provviste di mobilio negli Uffici della Prefettura.
5. Dichiarò di non poter accogliere la nuova domanda di sussidio per l'Istituto normale Agricolo di Testona.
6. Autorizzò in via di sussidio l'esecuzione dall'Ufficio Tecnico Provinciale dei piani, progetti e calcoli per la costruzione di nuovi locali scolastici nel Comune di Caselle.
7. Autorizzò, per quanto riguarda la Provincia, lo svincolo delle cauzioni prestate dalli signori Eugenio Bergoglio e Dellavalle Giuseppe, già esattori governativi, il primo dei mandamenti di Rivoli e Sciolze ed il secondo di Carmagnola.
8. Ammise a pensione gratuita tre maniaci poveri.
9. Approvò la transazione colla signora Milone circa l'affittamento di locale per uso di Caserma dei Reali Carabinieri nel Comune di Bricherasio.
10. Autorizzò il pagamento di residuo pensione per un maniaco povero.

TUTELA DEI COMUNI.

11. **Alpignano** — Deliberò sopra diversi reclami contro la tassa di esercizi, professioni, arti e mestieri stata ivi stabilita.
12. **Caluso** — Emise parere favorevole per l'approvazione del Regolamento pel servizio della Tesoreria comunale.
13. **Challant St-Anselme** — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878, mandando radiarsi dal Bilancio alcune spese facoltative.
14. **Courmayeur** — Approvò il Regolamento di polizia rurale.
15. **Foglizzo** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e della sovratassa al dazio consumo pel 1878, sulle basi dell'anno precedente.
16. **Gassino** — Autorizzò la vendita di n° 405 piante d'alto fusto e l'impiego del prezzo ricavando nell'estinzione di passività.
17. **Marcorengo** — Approvò la deliberazione pel riaffittamento di beni comunali.
18. **Mondrone** — Autorizzò l'abbattimento di n° 19 piante larice per restauro di ponti.
19. **Muriaglio** — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame per l'anno 1878, mandando radiarsi dal Bilancio alcune spese facoltative.
20. **Oulx** — Approvò una convenzione fra l'Amministrazione Militare e la Giunta Municipale per la cessione di terreno per ampliazione della caserma della Compagnia Alpina.
21. **Perlos** — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
22. **Pralormo** — Autorizzò il Comune a sostenere la lite mossagli dal signor Conte Carlo Berando di Pralormo per la costruzione di un pubblico abbeveratoio.
23. **Rosta** — Autorizzò la vendita di piante.
24. **Torre Pellice** — Approvò il Regolamento pel servizio dei Pompieri.
25. **Valle Torinese** — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
26. **Vische** — Approvò la tariffa adottata dal Consiglio comunale per il transito sul porto natante della Dora Baltea.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

27. **Aosta** — Ospizio di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in rendita sul Debito pubblico.
28. **Fenestrelle** — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di accettare il legato di L. 300 fatto dalla fu signora Milanesio vedova Burlot.
29. **Lillianes** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione di due titoli sul Debito pubblico dello Stato del valore nominale di L. 1000 caduno in pagamento del legato di lire 1500 fatto all'Opera pia dal fu signor Pietro Giuseppe Squinabol.
30. **Pancalieri** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione della somma di L. 1500 e l'impiego della medesima in un nuovo mutuo.
31. **Piscina** — Autorizzò il Comune ad accettare, quale depositario dell'Asilo Infantile finchè il medesimo sia eretto in corpo morale, il legato di L. 50 di rendita fatto al Pio Istituto dal fu signor cavaliere Giuseppe Alfano.
32. **Beviglinsco** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 250 fatto dal fu sig. Cornagliotto Giovanni.
33. **Torino** — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò il Pio Istituto ad accettare il legato di L. 4000 fattogli dalla fu signora Giuseppa Gamna vedova Canavero.
34. **Torino** — R. Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'Opera pia a rifiutare l'eredità lasciatale dalla fu signora Cleonice Mundula Turina.
35. **Villarbasse** — Congregazione di Carità — Approvò il conto consuntivo per l'anno 1876.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. **Balo** — Classificazione fra le comunali della strada detta del Colombaio.
2. **Caselle** — Alienazione di rendita per pagamento di somma al R. Economato in dipendenza di convenuta transazione.
3. **Chiesanuova** — Tassa fuocatico — Sovrimposta 1878.
4. **Monastero di Lanzo** — Pagamento d'ufficio spese per la istruzione.
5. **Piscina** — Liste elettorali.

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Sabato 16 Febbraio 1878. Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50. Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10; Stati Uniti 48, 25, 13; Repubblica Argentina e Uraguai 54, 27, 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 16 FEBBRAIO 1878.

ITALIA

La proroga e i coriandoli — L'adunanza dei deputati di Sinistra — La situazione all'estero.

La proroga della sessione è dunque portata non più al 4, ma al 7 marzo; e ciò per impedire, dicesi, che l'apertura del Parlamento si facesse nel penultimo giorno di carnevale. Dove va mai a ficcarsi la meticolosità di quel povero Ministero Tentenna: perfin ne' coriandoli carnascialeschi!

L'organo dell'on. Crispi tenta con un lungo articolo di difendere la condotta del Governo dicendo che fu indotto a ritardare l'apertura del Parlamento, non per difetto di programma, nè perchè dubitasse dell'appoggio degli amici, ma perchè, dopo tanti avvenimenti impreveduti, i consiglieri della Corona avessero tempo di concentrarsi e potessero mettersi in grado di presentarsi degnamente alla Camera.

Se non si trattasse che di una breve sosta, queste ragioni potrebbero avere qualche peso; ma son già parecchi mesi dacchè dura la interruzione ne' lavori della rappresentanza nazionale, e per conseguenza tutto procede secondo l'arbitrio de' ministri, non ancora legalmente riconosciuti dalla rappresentanza stessa; or come va che quei signori non riuscirono peranco a concentrarsi?

Comunque, l'opinione pubblica liberale non approverà mai quest'atto che segna una decisa mancanza di rispetto alle libere istituzioni del paese.

***

Circa l'adunanza dei deputati di Sinistra, che, sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli, si raccolsero il 13 corrente a Montecitorio, sarebbesi presa in massima la deliberazione di concedere un *bill* d'indennità al Ministero per tutti quegli atti che finora andarono soggetti a critica, purchè si acconsenta al ritiro delle convenzioni ferroviarie.

L'on. Cairoli fu pertanto incaricato di trattare col Governo per intendersi sui punti concordati, sul modo di metter da parte le convenzioni, conservando però il progetto delle nuove costruzioni, che da tutti si desidera sia mantenuto.

Vediamo però annunziato in qualche corrispondenza che l'on. Depretis è più che mai fermo nel proposito di presentare le convenzioni il giorno successivo all'apertura della Camera.

Aggiungesi che, intanto, il Balduino insiste per avere una risposta prima della fine del mese intorno a un temperamento provvisorio per l'esercizio della rete dell'Alta Italia, perchè, quand'anche il Parlamento approvasse le convenzioni, è impossibile che vadano in attività allo spirar del termine, che è il 30 giugno.

Pare debba trattarsi di un compromesso tra il Governo e il Balduino, come rappresentante d'un gruppo di capitalisti cui verrebbe affidato provvisoriamente l'esercizio, alle condizioni stipulate dal capitolato unito alle convenzioni. — Insomma la matassa si aggroviglia, ed il tempo vola senza arrestarsi nemmeno... ai coriandoli!

***

E come se i guai interni non bastassero, vi ha poi ancora la situazione estera che complicandosi ogni giorno più minaccia di farci far la figura dell'*Aio nell'imbarazzo*.

Dopo il subito attrito prodottosi tra l'Inghilterra da una parte e la Russia e la Turchia dall'altra, sembra che il Governo italiano sia stato posto nel duro caso di dover mostrare come non sia punto contento della condotta del conte Corti, ministro d'Italia a Costantinopoli. E ciò perchè quel diplomatico sarebbesi lasciata sfuggire l'ultima evoluzione di cose che condusse l'accordo fra la Turchia e la Russia, prodottosi a Costantinopoli, sia nel fatto principale, come nei suoi particolari, lasciando così il Governo perfettamente all'oscuro circa le ultimissime fasi del conflitto orientale.

Sembra proprio una fatalità: neppure quei diplomatici, che finora godevano fama d'abilità e prudenza, riescono a servir bene la patria sotto questo sfortunato Ministero!

CORRIERE DI NAPOLI.

Embarras du choix! — *Dimostrazioni di muratori — Effetti dell'amnistia — Processo scandaloso — Nicotera presidente della Progressista — I pasticci del Consiglio comunale — La morte del Papa — Monumento Bellini — Pubblico dormitorio — La Patti, i ciechi ed i teatri di Napoli — Tito Angelini — Diroccamento.*

12 febbraio.

Ho per le mani un mondo di novità cittadine che basterebbe a dar materia non ad uno ma a dieci *corrieri* napoletani. Comincierò dalle più interessanti e farò punto quando la misura sarà colma.

Abbiamo avuto tre dimostrazioni di muratori, una a pochi giorni di distanza dall'altra.

I dimostranti, seguiti da uno stormo di *guaglioni* (ragazzi) e di curiosi, han gridato: *Viva il Re! Viva l'Italia! Vogliamo pane! Vogliamo lavoro!*

È intervenuta al solito la Questura e i dimostranti si sono sciolti..... per riunirsi nuovamente sotto le finestre del sindaco Di San Donato, il *padre del popolo.*

Don Gennaro però era infermo ed i muratori han voluto ad ogni costo andare al Municipio.

Cosa abbiano ottenuto dalla Giunta municipale non lo so. Spetta forse al Municipio di dar lavoro a quelli che non ne hanno?

Spero che i nostri *padri coscritti* avranno fatto conoscere la ragione ai signori muratori.

*** Il decreto *manciniano* di amnistia a tutti i condannati per reati comuni ha inondato i quartieri di Napoli di tiraborse, sfaccendati, camorristi *et similia*, di modo che ci pare d'essere tornati ai bei tempi del commissario Campagna e del ministro Ajossa.

Bel regalo ci ha fatto invero Don Pasquale Stanislao della grazia e giustizia! Invece di tenere a domicilio coatto perpetuo i disturbatori dell'ordine pubblico, li ha cacciati fuori ed ha detto ai medesimi: Sappiate approfittare della libertà. E che razza di libertà!

Ve lo sanno dire le guardie di Questura che lavorano da mane a sera per tener d'occhio gli amnistiati e i cittadini che ad ogni piè sospinto si trovano alle prese coi liberati dalla Pantellaria e dall'isola di Ponza, che non dimenticarono punto di essere stati ladri, scrocconi e tagliaborse.

Oh la libertà della grazia e giustizia!

*** Da una quindicina di giorni mena scalpore al nostro tribunale un processo di falsificazione di certificati di licenza liceale e di laurea, nel quale sono implicati preti, professori, bidelli e studenti.

Gl'imputati sono in tutto 89: 75 autori e 14 complici.

Per uno degli imputati è estinta l'azione penale... perchè morto.

I documenti incriminati sono: 17 licenze liceali e ginnasiali; 8 certificati relativi ad esami nei licei; 4 certificati per esami nei gradi accademici provenienti dalle Università di Bologna e Torino; 345 verbaletti di esame fatti nell'Università di Napoli; 213 tabelle e stati d'iscrizione; 2 bollette per pagamento di tasse universitarie.

I testimoni sono 80 circa. I fatti che diedero origine al processo sono i seguenti:

Uno studente di Napoli doveva sposare una giovinetta della provincia che mise a condizione del suo amore un attestato di laurea, una posizione sociale.

— Ma che laurea, che certificati! disse lo sposo: io sono già professore con tanto di titoli!

I parenti della sposa che non vedevano chiaro nelle dichiarazioni del giovane, andarono ad accertarsene all'Università di Napoli.

Il rettore non conobbe nè vide mai registrato il nome dello studente tra i professori. Ordinò una inchiesta, i cui risultati furono deplorevolissimi.

All'ateneo napolitano si nominarono dottori con falsi certificati, falsi bolli e false firme tutti gli studenti che avevano fatto un paio d'anni di corso, mediante un compenso in denaro più o meno considerevole.

Deferita la cosa all'autorità giudiziaria, questa, dopo una lunga e severa istruzione, rinviava al tribunale correzionale di Napoli circa 90 fra studenti, maestri ecc. per rispondere ai reati suddetti.

C'è sempre all'udienza una folla straordinaria.

Non tarderanno le requisitorie del Pubblico Ministero.

*** La nomina dell'ex-ministro Nicotera a presidente dell'Associazione progressista di Napoli ha portato lo sfacelo nel consesso stesso.

Finora una sessantina di soci si sono ritirati per protestare tacitamente contro quella nomina. Altri sono in procinto di seguire i compagni nella eroica determinazione.

*** Il nostro Consiglio comunale è diventato un vero porto di mare, dove approdano proposte-vascelli di tutte le portate, purchè abbiano una tendenza progressista..... nello spendere. Ieri questo, oggi quest'altro progetto e giù le centinaia di migliaia di lire senza economia.

Se qualche consigliere discute, il sindaco *tentenna*. Ora c'è il progetto-pasticcio del Banco di Napoli che è una vera parodia amministrativa.

Il Municipio non può pagare il canone gabellario, ricorre al Governo il quale promette di studiare e di ridurre la quota di 400 mila lire.

Poi promette ancora, anzi prega il Banco di Napoli a voler aiutare il prefato Municipio facendolo partecipare agli utili del Banco stesso.

Adagio a ma' passi, signor Ministro delle finanze! Pensate che il Banco può risponderti *picche!*

*** La morte del Papa è stata accolta qui con dignitoso cordoglio. Le rappresentazioni teatrali vennero sospese e rimasero chiusi per una giornata anche i negozi.

All'Università qualche papista voleva non si facesse lezione. Ne nacque una specie di tumulto: le sale si vuotarono ed il rettore dovette far chiudere le porte per misure di ordine.

*** L'Imperatore di Germania ha spedito, per mezzo del console tedesco a Napoli, lire 1000 al Comitato pel monumento di Vincenzo Bellini che deve erigersi in Napoli.

A proposito del monumento Bellini, fra gli artisti concorrenti al busto marmoreo ha riportato maggiori voti il nome dello scultore Grita di Caltagirone.

*** Sotto il glorioso nome di Vittorio Emanuele si è aperto in Napoli un dormitorio destinato ad albergare coloro che si trovano senza tetto costretti a dormire sul lastrico.

*** La Patti furoreggia... per le colonne dei giornali, e l'impresario Boriolli si rinfranca dei fiaschi della *Norma*, del *Trovatore*, ecc., rimpinzando di biglietti di banca la cassetta.

La Patti è anche caritatevole: ha fatto una visita ai ciechi di Caravaggio, ha pianto alle loro sventure, ha cantato per divertirli ed ha dato loro 500 lire sonanti.

La *Cleopatra* di Lauro Rossi, che piacque tanto alla prima sera, ebbe, in seguito, l'ostracismo.

*** Si è inaugurato coi *Puritani e Cavalieri* il nuovo teatro Bellini. Bello, ricco, elegante, il Bellini sembra una *bomboniera*... e ci si prendono anche dei raffreddori.

Bravo ingegnere!

*** È morto l'illustre scultore napoletano Tito Angelini all'età di 75 anni. Lutto in tutti gli artisti ed amatori sinceri dell'arte.

*** È piaciuto, ma non molto, al teatro Fiorentini un nuovo lavoro drammatico del vostro concittadino avv. Federico Pugno, intitolato: *Dopo la guerra.*

La stampa, mentre loda il lavoro letterariamente, dice all'autore di tagliare, accorciare, amputare. Ed è lungo davvero!

*** È caduta una casa in costruzione nel rione Principe Amedeo.

Due morti. Infelici!

T.

ESTERO

L'azione navale dell'Inghilterra — L'agitazione austro-ungarica — Il ritorno di Bismarck a Berlino.

La flotta inglese che era ancorata nelle acque di Besika ha passato i Dardanelli. I forti di Kilid-Bahr e Kaleh-Sultanieh che chiudono lo Stretto nel punto più angusto non fecero fuoco sui legni britannici. Questi legni erano sei: due di essi si fermarono in faccia a Gallipoli alla imboccatura nordica dell'Ellesponto; gli altri quattro traversarono il Mar di Marmara e andarono ad ancorarsi nelle acque delle Isole dei Principi, al sud di Scutari, al sud-est di Costantinopoli, presso l'ingresso del Bosforo, ed in faccia per conseguenza alla capitale. Hornby non si spinse addirittura fino al Corno d'Oro; la flotta inglese non è quindi propriamente nelle acque di Costantinopoli.

La Turchia si contentò di protestare. Il Sultano, dopo aver invano pregato la Regina d'Inghilterra di non ricorrere a quella misura in apparenza minacciosa, pregò lo Czar a non far entrare le sue truppe in Costantinopoli. Lo Czar rispose che doveva attenersi al dispaccio ultimo di Gortciakoff, il che veniva a dire che avrebbe fatto da parte sua in proporzione di quello che aveva fatto la regina Vittoria. E siccome la flotta inglese si portò fin davanti a Costantinopoli, ma non addirittura nelle acque del Bosforo, così l'esercito russo varcò la linea neutra, si presentò fino alle porte di Costantinopoli dalla parte del sobborgo cristiano di Pera, ma non vi entrò dentro.

L'Inghilterra ha affermato che lo scopo dell'invio della flotta è soltanto di proteggere i nazionali, e che quella misura non dava alcun motivo plausibile per l'occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe russe.

Si sa già quale è la risposta della Russia a questo argomento. Se v'è pericolo per gli europei, le flotte di tutte le potenze, e non soltanto quella dell'Inghilterra, debbono essere nelle acque della capitale turca, a meno che l'Inghilterra sia delegata di tutte le potenze. Intervenendo tutte le potenze colle flotte, interverrà anche la Russia colle truppe di terra, ed in tal caso avrà luogo l'occupazione parallela o collettiva da essa proposta nel 1876.

Il Sultano, ciò avvenendo, fuggirebbe a Brussa: sarebbe il principio della fine dell'Impero ottomano in Europa, giacchè la Turchia non potrebbe più riaversi da quel colpo e la soluzione radicale dello smembramento si affaccierebbe alle potenze. L'Inghilterra sarebbe così stata la prima a provocare quello che voleva evitare.

L'opposizione ha domandato nella Camera dei Comuni se il Governo considerava come un *casus belli* l'occupazione di Costantinopoli per parte dei Russi.

Il Governo non ha risposto.

Questo silenzio può indicare parecchie cose: o il Governo non sa ancora a qual partito appigliarsi; o vuole, con una incertezza che ammette tutte le possibilità, intimidire la Rus-

---

(71)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXV.

(Seguito)

Si volse in là e parve asciugare rattamente con mano dispettosa due lagrimette ribelli — che non c'erano. E poi riprese con maggiore espansione e coll'accento che ha la piena d'un affetto che trabocca dall'animo.

— Ah! se questa povera donna, così osteggiata, così invidiata, forse, eppure così infelice nella solitudine del suo cuore, avesse trovato un cuore che sapesse comprenderla, un cuor libero, generoso, su cui avesse potuto regnare nobilmente, sicuramente, con orgoglio e abbandono intero di se stessa, oh come sarebbe stata lieta, come avrebbe benedetto il suo destino, come avrebbe saputo rendere felice l'uomo della sua scelta!

E un'occhiata alla sfuggita, ma un'occhiata eloquentissima, piombò su Casimiro che stava chinato verso di lei, come attratto per un fascino invincibile da quella maliarda; — gli piombò addosso quello sguardo e gli penetrò per gli occhi, per l'epidermide, nell'animo e nel cervello, nel sangue e nel cuore a destarvi un subito tumulto. Quello sguardo gli diceva, ed egli sentiva ripeterselo da una voce tutta lusinghe sotto il cranio: — «L'uomo della sua scelta avresti potuto esser tu; l'uomo felice dell'amore di costei avresti potuto esser tu... potresti esserlo ancora.»

E la maliarda continuava l'opera sua di maligna incantagione:

— Fu un momento! — soggiunse ella di guisa che pareva le parole sfuggissero dalle sue labbra quasi involontarie: — sì, vi fu un momento in cui a Firenze mi parve aver incontrato l'uomo de' miei sogni... perchè quell'Eden a cui non sono mai arrivata, ho pur sognato anch'io talvolta... E non si può contendere almeno il regno dei sogni a una misera donna che mai non ebbe nella realtà una vera gioia della vita!... Mi parve... Ma egli non mi comprese..... non mi volle comprendere... non mi volle conoscere... mi lasciò in disparte più deserta e più sola...

Il medesimo sguardo di prima, e più vivo e più efficace dardeggiava su Casimiro vieppiù turbato e commosso. Ora quello sguardo diceva chiaro: «Ma quello sei tu!... Ma aprimi le braccia e io mi ti abbandono in un delirio d'amore!»

Casimiro ebbe un vero sbalordimento; per un istante obliò la cagione che l'aveva lì condotto, gl'interessi che era venuto a difendere, tutto si sentì avvolto e trasportato dal soffio d'Asmodeo, si curvò più basso verso la sirena, fu per prendere quella mano di abbagliante candore che pareva invitare le sue labbra, fu per lasciarsi sfuggire dal petto un grido di desiderio, di passione. Ma per fortuna l'onestà, aurea veramente, del suo carattere, vegliava ancora in lui, e mentre egli pareva quasi già prostrato affatto innanzi alla seduttrice, essa gli gridò nella coscienza: — «Che fai? A chi e come ti abbandoni?» — Si riscosse, levò con mossa rapida e fieramente il capo, sorprese così negli occhi della ammaliatrice un guizzo di sguardo ben diverso da quello di poc'anzi, e questo lo salvò del tutto.

Carry trionfava: vedeva giunto il momento in cui quel petulante che aveva resistito fino allora alle attrattive di lei, che le aveva sfidate, che l'aveva oltraggiata col titolo d'avventuriera, che era venuto per toglierle la preda; lo vedeva vinto, curvo, soggiogato esso stesso e sul punto di lasciarsi mettere sulla cervice il piedino di lei. Oh come l'avrebbe umiliato, deriso, fatto uscir di là scornato ed avvilito! Non fu capace di reprimere affatto l'intensa, malvagia gioia che l'invaso; essa lampeggiò in quello sguardo e Casimiro la vide.

Fu come una secchia d'acqua gettata sopra un fuoco che comincia appena a divampare; il giovane rientrò subito e affatto in se stesso, ebbe vergogna della sua momentanea debolezza, s'irrigidì, quasi direi, viemmaggiormente nella sua severità, sentì tornargli intiera e anzi cresciuta l'antipatia, accompagnata da disprezzo, per quella donna.

— Signora! — diss'egli con gentilezza che aveva del beffardo: — quello che voi chiamate sacrifizio, non si vuole già domandarvelo senza compenso: certo il disturbo e le spese maggiori che vi saranno necessarie richiedono che vi si abbia riguardo... francamente, fra noi, all'amichevole, siate sicura che qualunque somma vi piaccia accennarci, noi faremo in modo che l'abbiate...

Carry fu in piedi con un balzo d'animale felino.

— Sciagurato! — gridò essa diventata tutta una fiamma nel volto, gli occhi sfavillanti di terribil luce. — Osate insultar così una donna in casa sua... e vi dite gentiluomo!

Il conte si alzò pacatamente e col tono sempre garbato, anzi tanto di più che prima, in cui un orecchio finissimo soltanto avrebbe sentito l'ironia, rispose:

— Mille perdoni, mia bella signora. Io non mi sono mai sognato d'aver pur l'intenzione d'insultarvi. Se qualche cosa di simile vi parve nelle mie parole, attribuitelo alla mia inabilità nel fare il diplomatico. Son venuto qui con una missione che mi sono assegnata da me stesso, per vedere di restituire la pace ad una famiglia alla quale nutro una viva affezione...

— Troppo viva forse! — disse con voce fischiante la donna.

Casimiro non si diede per inteso della interruzione e continuò:

(Continua) V. BERSEZIO.

sia, decidere l'Austria a stringere alleanza con essa, a allarmare l'Europa; o vuole semplicemente provocare esplicite dichiarazioni dalla Russia e dalla Germania.

Ad ogni modo, le due potenze rivali sono pressochè faccia a faccia. La miccia è vicina alla polveriera, e non sarebbe impossibile che la conflagrazione scoppiasse.

***

L'agitazione nell'Austro-Ungheria è una cosa certa, quantunque sia relativamente moderata in Austria e violenta addirittura in Ungheria.

Per gli Ungheresi la causa della loro commozione è naturalmente il colossale successo dei Russi per cui sono acerrimi nemici. Kossuth, dalla sua pacifica sede del Baraccone, si è fatto un dovere di soffiare nelle ire e di agitare lo spettro del panslavismo, ed i suoi luogotenenti Klapka, Simony ecc., mostrarono uno zelo instancabile nella propaganda che sotto l'aspetto di preoccupazione per gli interessi austro-ungarici ad altro non mira che alla separazione dell'Ungheria dall'Austria.

Le cose sono andate talmente avanti che si parlò in questi giorni di imporre, anche colle armi, la limitazione del trionfo russo al principio puro e semplice della Conferenza; si gridò che Andrassy deve abbandonare la lega colla Germania, perchè questa non tende che all'indebolimento dell'Austria, e vi fu perfino un deputato radicale il quale manifestò essere desiderabile che il conte Andrassy venisse impiccato!

Andrassy si lasciò naturalmente commuovere dall'agitazione ungherese, ma non troppo. Egli si lasciò forse commuovere non meno dal rifiuto assoluto opposto da Gorciakoff a che la Conferenza da lui proposta abbia luogo a Vienna. Inoltre l'Inghilterra lo andò in questi giorni accarezzando, ed un'alleanza austro-inglese fu rappresentata come desiderabile e possibile. L'abile lord Elliot, nuovo ambasciatore inglese a Vienna, portavoce di lord Beaconsfield, e turcofilo di tre cotte, non risparmiò fatiche.

Ora Andrassy spedì a Gorciakoff un'altra nota. I turcofili dicono addirittura che è un *ultimatum*. Così avevano detto della prima nota, e si ingannarono. Staremo a vedere se non s'ingannano anche sul conto di questa.

***

Il principe Bismarck ha abbandonata la solitudine di Varzin, ed il 18 corrente, alle 6 di sera, è giunto a Berlino colla sua famiglia.

Martedì prossimo verrà probabilmente al Reichstag l'interpellanza già tanto attesa e trombettata sulla questione d'Oriente.

Intanto i giornali russi ricordano le parole pronunciate l'anno scorso dal principe Bismarck, e da cui risultava che la Germania avrebbe impiegato nella crisi orientale la sua influenza pel mantenimento della pace.

Essi soggiungono che la parte di arbitro spetta alla Germania tanto in virtù della sua preponderanza militare, quanto in virtù della sua posizione disinteressata negli affari d'Oriente, e che essa sola può efficacemente rappresentare questa parte pronunziandosi contro chi avrà sparato il primo colpo di cannone.

Ora, nessuno può negare che, almeno per rispetto all'Austria, la Germania può imporle quando voglia un: Alto là!

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Versailles, 14 febbraio.

La seduta.

Il sig. di Kerjégu viene a domandare quali sono le disposizioni della presidenza pel servizio che si deve celebrare alla chiesa di Nostra Donna pel Papa. Il sig. Grévy risponde che saranno riservati dei posti ai membri della Camera che desidereranno di assistervi.

Si viene all'elezione del sig. de Puyberneau. Questi ha scritto che è sempre ammalato, ma che prega tuttavia la Camera di decidere sulla sua elezione.

Il sig. Paolo di Cassagnac, aiutato da un luminare dei legittimisti, il sig. de la Bilais, vuole invece che si aspetti, ma la Camera dà torto a questi due e senz'altro indugio annulla l'elezione.

Si riprende il bilancio, ed ecco in campo le belle arti. Il signor Chevandier, con un'enfasi un po' troppo drammatica, ma con molta ragione denunzia degli storni avvenuti nella direzione: crediti destinati a usi speciali furono impiegati in liberalità pel personale.

Il relatore (Tirard) si associa al preopinante; ma dichiara che non c'è mezzo di farla scontare a chi ha commesso tali falli.

E il ministro Bardoux fa di più, e dichiara che la direzione non è per nulla colpevole. E così tutto va bene, e il sig. de Chennevières, creatura dell'*ordine morale*, resterà in funzione e si beccherà il lauto stipendio dalla Repubblica che serve così bene.

Il signor Thompson, deputato dell'Algeria, domanda la creazione d'un'ispezione delle belle arti in Algeria; il ministro accetta l'ispezione, ma non vuole l'ispettore, e il signor Thompson ritira la sua proposta.

Riguardo al Conservatorio di musica e all'Opera il signor de Tillancourt si avvia a pronunziare un discorso assai coscienzioso e pieno di buone intenzioni; ma non dice ancora tutti gli abusi che colà ci sono.

Il signor Tirard, come relatore, cerca di dare delle spiegazioni — che non spiegano nulla — con un'abilità parlatoria che niuno gli contesta, ma che gli serve principalmente a smaltire dei paradossi. E la Camera che capisce poco, affascinata dal talento, applaudisce l'oratore, e si vota il capitolo.

E così si continuerà ancora per parecchie ore..... Come vedete, i dibattiti della Camera nel periodo attuale vanno perdendo del loro interesse.

LETTERE BRITANNICHE.

L'eco degli avvenimenti d'Oriente — L'Inghilterra ferita gravemente — Grida contro il Governo — Difesa del medesimo — Prossima Conferenza — Le cose in Asia si guastano — Notizie di Corte — Visite principesche e feste — L'arciduca Rodolfo d'Austria — L'imperatrice di lui madre — Una smentita.

Londra, 11 febbraio.

In questo frattempo ch'io, assente dall'Inghilterra, non ho più potuto scrivervi, quanti avvenimenti sono capitati! Lascio stare i luttuosi che hanno afflitto la vostra patria: ogni mia parola di compianto per La Marmora, pel Re, per Pio IX giungerebbero tardi e superflui; mi limito a notare il grandissimo fatto che qui ha un'eco sì grande e sì pieno di spaventose previsioni: la rovina dell'Impero ottomano, che è la distruzione nello stesso tempo del prestigio politico dell'Inghilterra acquistato con lavoro di tanti secoli e con sacrifizi immensi di sangue e di denaro.

A ciò fummo condotti più che dalle armi russe dalle divisioni interne negli uomini politici, e dalle esitanze inqualificabili del Ministero non del tutto omogeneo negli elementi che lo compongono, e soprattutto dagli accordi misteriosi fra i tre Imperatori del Nord.

Invano la Regina, lord Beaconsfield e a vero dire anche la maggioranza della nazione hanno preveduto il pericolo e tentato di stornarlo con un'azione energica. Consigli di moderazione o per meglio dire di timidezza hanno prevalso nel Consiglio di Stato, i membri del quale, parte dominati dall'idea di religione, parte dal timore di rischiar troppo facendo alleanza col Turco che prima giudicavano troppo debole, e poi troppo forte, hanno tenuta l'Inghilterra immobile spettatrice della lotta, che non poteva finire altrimenti.

L'orgoglio nazionale inglese è ferito mortalmente.

Tutti più o meno biasimano il Governo pella sua inazione, e i suoi partigiani, cioè i conservatori, lo biasimano per essersi lasciato intimidire da Gladstone, Freeman, Liddon e compagnia, e di non aver avuto fede nella nazione che gli avrebbe dato tesoro e sangue se a lei si fosse con fiducia appellato per combattere il Russo a fianco del Turco come fece al tempo della guerra di Crimea.

Ora per quanto questo Ministero venga biasimato in Inghilterra e fuori per aver parlato tanto di difendere gli interessi inglesi in Oriente, senza poi aver fatto nulla per difenderli, a me pare ingiusto pronunziar giudizio sopra di esso prima di conoscere appieno tutte le circostanze della situazione.

Una gran parte del biasimo lanciato contro di lui si fonda sull'idea che se l'Inghilterra si fosse arditamente alleata alla Turchia, insieme unite, avrebbero potuto battere la Russia, e probabilmente l'Austria si sarebbe staccata dagli altri due Imperatori e con lei, le cose sarebbero senza dubbio andate diversamente.

Ma se il Governo inglese avesse avuto sufficienti dati per non contare sulla cooperazione dell'Austria, e quindi avesse dovuto temere d'ingolfarsi solo, senz'altro alleato che la Turchia, contro la Russia, stretta in alleanza segreta colla Germania e coll'Austria, chi può biasimarlo di aver preferito di restare inerte piuttosto che sacrificar inutilmente uomini e denaro?

Per poter giudicare la condotta del Governo inglese bisognerebbe conoscere quali passi, quali tentativi diplomatici abbia fatti verso le potenze europee, e con quali risultati prima di sentenziare che doveva agire in tale o tal altro modo.

Comunque ciò sia, la prossima Conferenza metterà in luce molte cose che per ora rimangono un mistero, o da quella l'Europa apprenderà quale avvenire le si prepara dalla nuova Santa Alleanza del Nord.

Quanto all'Inghilterra, le cose dell'Asia formano per lei un aspetto gravissimo della situazione. Già dal Cabul e dall'Afghanistan, sui confini delle Indie, più prossimi alle nuove conquiste russe nell'Asia, vengono notizie di armamenti ed agitazioni ostili all'Inghilterra. Anche fra i principi tributari e le popolazioni soggette, in cui l'elemento mussulmano è potente, sintomi di disaffezione e di rancore per l'abbandono della Turchia si vanno già manifestando. Lettere private di ufficiali ed altri residenti rappresentano la situazione di quel vasto Impero alquanto allarmante, e notano circostanze non dissimili da quelle che precedettero l'ammutinamento dei *sepoys* nel 1857.

L'Inghilterra sembra trovarsi insomma in una fase veramente critica.

Si dice che la Regina ne sia molto inquieta. Essa si trova ora al castello di Osborne nell'isola di Wight col principe Leopoldo e la principessa Beatrice.

Il principe di Wales partirà il 14 corrente per Berlino onde assistere alle nozze della sua nipote.

La principessa rimane qui e il 20 corrente lascierà la *Clarence House* ove il duca e la duchessa di Edimburgo torneranno alla fine di marzo e si restituirà alla propria residenza alla *Marlborough House*. I lavori di rinsanimento che vi sono stati fatti si dice siano costati meglio di L. 10,000 sterling.

Il principe e la principessa di Galles fecero finalmente la settimana scorsa la visita promessa a lord Alington a Crichel. Si dice che la suntuosità e ricercatezza dell'addobbo degli appartamenti, del gran pranzo imbandito, e del ballo che lo seguì superarono ogni aspettativa.

Un altro gran pranzo e ballo fu dato mercoledì scorso dal conte Münster ambasciatore di Germania in onore dell'arciduca Rodolfo di Austria, a cui erano presenti i Principi Reali, il Corpo diplomatico e i membri principali dell'aristocrazia.

Fu notato che nella quadriglia così detta Reale non figurava nessuno degli addetti dell'ambasciata russa, mentre vi si vedevano quelli delle altre.

Domani vi sarà altro gran pranzo e ballo dato dal barone Ferdinando di Rothschild all'arciduca Rodolfo; vi sono invitati i Principi reali e molti lords.

Essendo in Irlanda, l'arciduca medesimo accettò un invito al ballo dato in onor suo dal viceré, ma ricusò l'invito al pranzo, perchè esigeva precedenza sul viceré stesso nell'entrare nella sala da pranzo colla duchessa, ciò che, essendo contrario all'etichetta locale, non gli fu consentito ed esso ricusò.

Vien detto molto tenero delle sue prerogative e cerimoniali, e che si tiene offeso se qualcuno siede in sua presenza, ben diverso in ciò dalla affabilità e bonarietà che distingue i membri della famiglia reale d'Inghilterra, e che li rende così popolari e ben voluti.

Pare da ciò che non sarebbe troppo bene assortito il matrimonio che alcuni, non so con quanto fondamento, dicono concertato fra lui e la principessa Beatrice, e parlano già della dichiarazione di rinunzia alla successione (benchè lontanissima) che, secondo la Costituzione inglese, essa dovrebbe fare per isposare un principe cattolico.

L'Imperatrice di lui madre si trova ora nella contea di Northampton, ove, come nell'anno precedente, prende gran piacere alle caccie a cavallo della volpe, del cervo, ecc.

È smentita la voce che lady Dudley fosse stata afflitta da disordine mentale; il vero è che la morte di una sua ben amata sorella, la signora Arthbutnot, l'aveva grandemente afflitta con gran depressione di spirito, da cui adesso comincia a riaversi.

V. de T.

CORRIERE DI TUNISI.

Distribuzione di premi alle scuole italiane — Un brick portato via — Un arresto importante — Il vaiuolo — Tempo piovoso — Sempre ritardi nell'arrivo del postale di Palermo.

Tunisi, 2 febbraio 1878.

Il 30 dello scorso gennaio aveva luogo la distribuzione delle medaglie d'onore e dei premi agli alunni ed alunne delle scuole italiane di Tunisi.

La numerosissima adunanza era presieduta dal cav. Paolo Grande, regio vice-console (chè il comm. Pinna, console generale, aveva dovuto accompagnare il ministro di S. A. il Bey e seguito fino a bordo il piroscafo italiano, e perciò non potè arrivare in tempo) a cui facevano corona la Deputazione per le scuole, il console giudice cav. Della Chiesa, il console e vice-console inglese, il direttore del collegio Sadicki, *Si-l'Arbi Zarnch*, il direttore e la direttrice delle scuole, tutti i professori, maestri e maestre delle medesime, a sinistra più di cencinquanta allievi, e a destra uno stuolo imponentissimo di allieve, queste e quelli colla più serena esultanza nell'espressione del viso.

Malgrado che la giornata minacciasse continuamente di darci un nuovo diluvio e le strade fossero tutt'altro che asciutte, tuttavia il concorso non poteva essere nè più grande, nè più scelto, nè più ragguardevole. Figuratevi che non solo gli uomini, ma moltissime signore dovettero rimanersene in piedi e grazie trovare ancora un posticino.

Terminata la *marcia reale* con cui accoglievansi gli ufficiali consolari, e quando tutti furono a posto, il direttore del Collegio, cav. prof. Giuseppe Ayra, leggeva il discorso d'occasione trattando della scuola educatrice nelle colonie. Lasciate che vi trascriva il seguente brano:

« Oggidì le scuole primarie, nelle colonie più che in patria, devono mirare a farsi antidoto al decadimento morale della società, e vero farmaco di salute per le novelle generazioni; devono preparare cittadini laboriosi, amanti della famiglia e della patria, questi, non solo consci dei loro doveri, ma sempre disposti ad eseguirli. Un tale indirizzo educativo più che altrove è necessario nelle colonie, dove l'attrito continuo d'individui di diversa nazionalità, di diversi costumi, di culto differente, l'avvicendarsi dei più disparati interessi, l'urto delle più contrarie opinioni non può a meno che rendere più grave l'infermità morale da cui è infetta la società; qui, più che altrove, debbono le scuole efficacemente volgersi alla formazione del carattere morale dei giovani alunni, perchè si hanno più facilmente qui che non altrove dalla società e sovente dalla famiglia stessa insegnamenti ed esempi che certo non giovano al progresso morale della civiltà. »

È inutile ch'io vi dica che le parole del direttore furono ascoltate con religiosa attenzione e applauditissime, dopo le quali si cominciò a distribuire le medaglie ed i premi agli allievi del collegio. Quando venne il turno del terzo corso tecnico, il giovane Alberto Ancona declamava il terzo canto della Divina Commedia con tale enfasi che ad ogni tratto gli applausi del pubblico lo interrompevano. Quando ebbe finito, vi fu un subbisso di applausi.

Si premiavano poscia le allieve, e la magnifica festa terminavasi in mezzo all'esultanza generale.

*** Un furiosissimo temporale di quattro giorni fa portò via addirittura un *brick* greco e oggi soltanto se n'ebbe notizia. Esso potè fermarsi in un piccolo seno nelle vicinanze di Siracusa, e tutti son salvi. Ecco un discreto viaggio senz'alcuna volontà di farlo. Meglio così che peggio.

Altri legni che trovavansi nella rada Golettina soffersero gravi avarie, ed uno fra gli altri, con carico di materiale per la Società della ferrovia francese, per salvare uomini e carico, si arenò.

*** Nei giorni scorsi, all'*Albergo della Reggenza*, operavasi un importante arresto sulla persona del cassiere delle Meridionali, e col corriere di mercoledì veniva accompagnato sino a Cagliari dalle guardie del Consolato.

*** Il vaiuolo, che dall'autunno a questi giorni ha fatto una strage orrenda fra i bimbi, dei quali più di duecento italiani, sembra che vada diminuendo.

Da un amico impiegato alla Commissione finanziaria, e che trovasi ad una delle principali porte della città, per i dazi d'entrata, ho saputo che fra i mussulmani la tremenda malattia aveva preso delle enormi proporzioni, e che il numero delle vittime era incalcolabile. E ciò di leggieri s'intende; se fra gli arabi più istruiti e a contatto cogli europei non si può ragionare, perchè non vogliono credere (e son pochi che si possono persuadere) all'inoculazione del vaccino, e alle eccellenti qualità di cui va accompagnato, come si potrà indurre i superstiziosi, gl'ignoranti?

*** Continua il tempo piovoso. Se gli agricoltori non avranno a lagnarsi delle copiose e frequenti pioggie che Giove Pluvio ha loro donato da tre mesi a questa parte, dovremmo tacere noi che, privi dei benefizi a loro concessi, abbiamo dovuto goderci per sì lungo tempo tanta e tale umidità da farci diventare tanti funghi ammuffiti? — Tacerò, perchè dicono che il fango e la melma sono la ricchezza del paese. Ed a certe ragioni è meglio non rispondere.

*** Il postale di Palermo, aspettato sino da giovedì mattina, non giunse che stamane. E sì che il tempo non era poi tanto cattivo! Tutti si lagnano di questi ritardi, ed hanno ragione. Quando si vorrà intendere che coi tempacci d'inverno devonsi mandare vapori più forti, solidi e di grossa portata?

L. A.

RASSEGNA MUSICALE

Teatro Regio. — *Il Re di Lahore*, opera-ballo in cinque atti, musica di Giulio Massenet.

Prevedo pei cortesi lettori e per le gentili lettrici della *Gazzetta Piemontese* una sorpresa nel non trovare in fine di questo articolo il consueto nome del chiaro maestro Tempia. Abbiano pazienza, anzi, trattandosi di una rassegna, invochino addirittura la virtù della rassegna...zione, e pensino che se sono vittime di una sorpresa probabilmente poco gradita, a me pure ne toccò una, non ripeterò con le stesse parole poco gradita per non essere scortese, ma per lo meno alquanto spinosa. Davvero nell'ascoltare alla prima rappresentazione il *Re di Lahore* ero ben lontano dall'immaginarmi di dover poi manifestare le mie impressioni in questo giornale, che oggi chiamato a collaborarvi, sebbene temporariamente, pure non oso più chiamare ottimo. Si è per indisposizione, vogliamo sperare brevissima, sorvenuta all'egregio Tempia che venni pregato a supplirlo.

Ho detto più sopra che la sorpresa mi riuscì spinosa, e me lo crederete facilmente, se ponete mente al grave carico di dover lì per lì supplire ad un critico così dotto, coscienzioso ed assennato come il vostro ordinario appendicista. Aggiungete ancora, la poca simpatia che ho per l'ufficio del critico, nel quale a cavarsela senza troppo tedio dei lettori, e senza suscitar ire acerbe nelle persone di cui si deve discorrere, vi ha le sue buone difficoltà. Ed esse mi sono note per pratica, poichè in questo stesso giornale (perdonatemi simile presuntuoso richiamo alla vostra memoria), ora è qualche anno già feci le rassegne musicali sotto il pseudonimo di Giulio Bissaldi; nelle quali quelle difficoltà mi si presentarono così brusche che pensai di smettere, riposando sugli allori..... desiderati.

Ora eccomi di bel nuovo alle prese; *fiat voluntas*... delle circostanze che voglion così, e pregandovi ad usarmi indulgenza, chiudo questo preambolo, lunghetto per verità, ma non affatto inutile.

L'opera *Il Re di Lahore* era attesa con ansietà dal nostro intelligente pubblico per più ragioni. Si sapeva che a Parigi aveva avuto un successo veramente lusinghiero, quantunque rappresentata all'*Opéra*, teatro ove il pubblico ha grandi pretese, e non può accogliere che con molta diffidenza un quasi primo lavoro di un giovane maestro, giacchè le tradizioni delle prime scene melodrammatiche della Francia, e, secondo i Francesi, addirittura del mondo intiero, vogliono che ivi si rappresentino soltanto opere di maestri già fatti illustri da buon numero di successi anteriori. Era poi d'altra parte desideratissimo un'opera nuova, tanto più ora che, dopo un mese e mezzo di teatro aperto, non s'erano avute che opere di repertorio.

Mercoledì sera dunque il nostro teatro Regio era affollatissimo ed animato da un pubblico impaziente e contento di dare per primo a quest'opera l'artistico battesimo in Italia. Il nostro cronista disse benissimo nel rendiconto di giovedì che una serata simile rivestiva il carattere di vera solennità artistica anche per la qualità delle persone presenti, giacchè, oltre quanto di più eletto havvi in Torino nel mondo elegante ed artistico, erano accorsi buon numero di forestieri, specie appartenenti alla critica.

Prima di parlar della musica, merita un sommario cenno il contegno tenuto dagli spettatori in generale a seconda delle impressioni che andavano provando a mano a mano che la rappresentazione progrediva. Durante la bellezza di quattro ore e mezzo, chè tanto durarono e lo spettacolo e i riposi fra un atto e l'altro (di cui un paio almeno assai lunghi, troppo lunghi), l'attenzione si può dire che continuò vivissima. Ora ciò se torna d'elogio al pubblico, ridonda anche maggiormente a merito dello spartito. Applausi, come dissi, non mancarono; in parecchi punti anzi calorosissimi ed unanimi, talchè in complesso le chiamate dell'autore al proscenio non furono minori di una ventina, sebbene egli, con quella modestia che accompagna il vero merito, fosse piuttosto restio ad uscir fuori.

Ciò malgrado mi parve in complesso, e non sono il solo di questo parere, che i Torinesi, senza mostrarsi nè troppo freddi nè troppo severi, siano accorsi armati di una certa circospezione, come di chi prima di avventurarsi vuol tastare per bene il suo terreno. Questa cosa è per altro nelle loro abitudini, come ne diedero ampia prova anche l'anno scorso pel *Mefistofele* e per il *Lohengrin*; nè meritano biasimo per ciò, chè anzi questo prova una sodezza esemplare di criterio, ed una cura severa di non precipitare giudizi avventati da dover poi rimpiangere più tardi, come accadde talvolta a parecchi pubblici italiani.

Data questa circospezione, mettendovi insieme le molte chiamate calorose e spontanee al maestro, e l'attenzione continuata, devo concludere che il *Re di Lahore* ebbe un successo più che lieto; un successo che logicamente devesi arguire andrà facendosi sempre più grande.

E qui nasce la questione pel critico: qual successo fu egli in pari tempo meritato dalla musica del Massenet? Per me non lo metto in dubbio menomamente, perchè vi trovo dei meriti molti e difetti pochi e non gravi.

Limitandomi per ora a considerazioni generali, mi sforzerò a rilevare e delineare il più chiaramente possibile questi e quelli.

E per cominciare dalle qualità buone, trovo primieramente nel Massenet una preziosa vena melodica che risponde assai ubbidiente alla volontà di lui; mentre per contro egli sa a suo tempo lasciarne libero il corso, ed a tempo pure moderarne l'impeto inopportuno. Questo tatto giusto lo ha spiccatissimo e forma quasi la qualità sua peculiare. Aggiungasi ancora un profumo di distinzione sparso ovunque; talchè se anche una melodia, un pensiero alle volte non vi garba tanto, non potreste mai dire nullameno che sia volgare. Il taglio dei singoli pezzi fatto con misura giusta; le forme svelte e ben delineate; le conclusioni calde e concise senza bruschezze o indecisioni.

Non si direbbe che il *Re di Lahore* sia opera di un maestro giovane e che ha scritto poco pel teatro, ma piuttosto lavoro fatto da chi ha lunga esperienza delle esigenze sceniche e d'esecuzione. Le situazioni sono rese bene; il senso complessivo delle parole tradotte in musica con rispetto, convinzione ed eloquenza.

Insomma anche all'esame di un solo pezzo, chiunque abbia fatto un qualche studio di composizione, deve convenire di trovarsi in presenza d'un ingegno elevato, educato da copiosi ed efficaci studi e sorretto da un criterio istintivamente ben proporzionato.

(*Continua*) G. Bercanovich

COSE URBANE

Censimento scolastico della città di Torino.

(Continuazione, vedi num. 40).

— *Confronti statistici tra l'istruzione pubblica e l'istruzione privata, elementare, professionale, tecnica e classica.* — L'egregio relatore, colle tavole statistiche alla mano, fa i seguenti confronti:

L'istruzione infantile coi suoi 5918 bambini e bambine non sente alcun influsso diretto didattico e invigilatore dell'Amministrazione comunale che tuttavia la sussidia largamente.

È massimo interesse pubblico che il Comune sia centro e nerbo della istruzione elementare di grado inferiore e superiore. A tale posto di supremazia sta il municipio di Torino coi suoi 12,293 alunni tra maschi e femmine, al paragone dei 6167 scolari d'ambo i sessi delle scuole e degli istituti privati d'istruzione elementare. A meglio accertare l'assicurata preminenza della scuola comunale elementare sulla scuola privata, vanno aggiunti i 2311 scolari delle scuole maschili e femminili suburbane, e i 2888 discepoli delle scuole serali urbane e suburbane.

Nell'anno scolastico 1876-77 si ebbero: nelle scuole municipali festive 2374 alunne; nelle private gratuite 939, miste però e con grande prevalenza di maschi; nelle scuole professionali municipali per gli adulti 736 scolari; nelle private 396 alunni; nell'insegnamento delle lingue moderne per gli adulti le scuole private han tenuto un'assoluta prevalenza; nell'educazione femminile letteraria, oltre l'istruzione elementare, la scuola municipale colle sue 350 alunne della scuola superiore sta al disopra della scuola privata, ma non regge al paragone degli istituti che hanno qualche dipendenza governativa.

Nell'istruzione tecnica ginnasiale e liceale, tanto le scuole pubbliche (1273 scolari) quanto le private (1186 scolari) ebbero pressochè le stesse proporzioni.

Nel Collegio di San Giuseppe si ebbero 199 alunni nelle classi elementari, 41 nelle tecniche e 69 nel ginnasio.

Nell'Oratorio di San Francesco di Sales si ebbero 105 alunni di scuole elementari e 433 di scuole ginnasiali. Il Collegio delle Scuole Apostoliche ebbe 32 scolari nelle sue classi primarie, 37 nelle ginnasiali e 8 nelle liceali. Il Collegio di Val Salici 11 nelle scuole elementari, 25 nelle ginnasiali e 19 nelle liceali.

Le scuole femminili della Mendicità istruita ebbero 855 alunne. Quelle maschili ebbero 1052 maschi.

Oltre la metà degli educandati e degli istituti femminili, compresi quelli che sono sotto la dipendenza indiretta governativa, sono tenuti da Suore ed ebbero nell'anno 1876-77 586 alunne.

L'istruzione professionale femminile nelle scuole municipali fu data a 215 allieve; nei laboratori delle *Figlie della carità* a 300 giovinette.

Gli oratorii di San Luigi, di San Giuseppe, dell'Angelo Custode, di San Martino e di San Filippo, raccolgono oltre a 1900 giovanetti operai, ai quali, oltre agli elementi della lettura e della scrittura, della calligrafia e dell'aritmetica, nei giorni festivi si dà l'istruzione religiosa e qualche passatempo, massime col fare lotterie e tombole, dando premi in denaro ai ragazzi vincitori.

Mancano i dati per determinare il numero di coloro che hanno qualche insegnamento nella *Piccola casa della Divina Provvidenza.*

— *Indicazioni comparative sul luogo di nascita e del domicilio stabilito degli studenti.* — Abbiamo detto che le scuole di Torino nell'anno 1876-77 vennero frequentate da 42,014 alunni d'ambo i sessi. Ora vogliamo dirvi quanti di essi erano nati o le loro famiglie da lungo tempo avevano domicilio in Torino e quanti nati altrove vi soggiornavano da poco tempo o vi abitavano soltanto per attendere ai proprii studi.

Cominciamo dalle scuole tecniche, ginnasiali e liceali pubbliche e private.

In queste vennero a studio in Torino 360 giovani, presso che tutti della provincia torinese.

Nell'Oratorio di S. Francesco di Sales 93 alunni ginnasiali hanno domicilio in Torino, 123 in altri Comuni della provincia, 285 appartengono ad altre provincie del Regno. Gli alunni delle scuole elementari di quest'Istituto in numero di 105 sono tutti domiciliati in Torino.

Nel Collegio-convitto Val Salici 10 allievi appartengono a famiglie domiciliate in Torino, 1 alla provincia, 25 ad altre provincie del Regno, 4 a famiglie straniere.

Nel Collegio di S. Giuseppe tutti gli alunni, meno 2, appartenevano a famiglie domiciliate in Torino.

Nel Collegio Nazionale 29 convittori appartenevano a Comuni della provincia di Torino, 72 ad altre provincie del Regno, 1 a paese straniero.

Nell'Istituto Internazionale italiano, 2 erano della provincia di Torino, 7 di famiglie soggiornanti in diverse provincie italiane, 10 stranieri.

Nell'istituto Bonafous 29 appartenevano a Torino, 7 ad altri Comuni della provincia di Torino, 14 ad altre provincie.

Nella Scuola superiore femminile (93 alunne) 6 appartenevano alla provincia di Torino, 29 ad altre provincie, 5 erano di altra nazionalità.

Nell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, delle 246 alunne, 144 provenivano da altre provincie.

L'Istituto del Soccorso aveva 54 allieve di altre provincie, 45 della città di Torino e 14 della provincia.

Nell'Opera pia della Provvidenza (105 allieve) 40 appartenevano per domicilio a Torino, 12 alla provincia e 53 ad altre provincie.

La Scuola per le allieve-maestre ne aveva soltanto 5 non domiciliate in Torino, e 153 soggiornanti in questa città.

Nel Regio Albergo di Virtù 51 allievi appartenevano a Torino, 15 alla provincia e 18 ad altre provincie.

Nell'Istituto industriale e professionale 102 scolari erano di Torino, 49 della provincia, 84 di altre provincie del Regno e 10 di paesi stranieri.

Le proporzioni nelle scuole superiori sono affatto differenti.

Dei 1836 scolari delle varie facoltà universitarie, 245 appartengono a famiglie domiciliate a Torino, 574 alla provincia e 1017 alle altre provincie del Regno.

Nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, 82 allievi erano di Torino, 22 di altri Comuni della provincia, 236 di altre provincie.

Nel Museo industriale 5 allievi erano di Torino, 5 di altre provincie.

La R. Accademia Albertina (451 allievi), ne aveva 73 della provincia di Torino, 147 di altre provincie e 11 di paesi esteri.

La Scuola di guerra aveva 15 allievi di Torino, 12 della provincia e 145 di altre provincie del Regno.

Dei 300 allievi della R. Accademia militare, i nativi di Torino erano 17 e 283 di altre città italiane.

Nel Seminario arcivescovile 22 chierici appartenevano alla provincia di Torino, 33 ad altre provincie.

I figli di famiglie torinesi tenuti nei collegi della provincia di Torino nell'anno scolastico 1876-77 erano 166 così divisi: 61 a Moncalieri, 34 a Lanzo, 30 a Chivasso, 22 a Carmagnola, 18 a Chieri e 11 a Pinerolo.

Gli allievi che nell'anno scolastico 1876-77 frequentavano le scuole in Torino, secondo il loro domicilio stabile o temporario in esse, furono riassunti in due categorie: la prima ne ebbe 37,950, la seconda 4064.

Confrontando la popolazione totale del Comune al 31 dicembre 1876 (223,488 abitanti, compresi quelli del contado, con un aumento su quella del 31 dicembre 1871 di 10,844 abitanti) con le cifre scolastiche, si può ritenere che i maschi dai 6 ai 10 anni che frequentarono le scuole siano stati 9858 e le femmine 9144, in totale 18,802.

Ora, siccome nelle scuole elementari diurne, pubbliche e private i fanciulli e le fanciulle non rimangono oltre gli 11 o 12 anni ed esse furono popolate nel 1876-77 da 17,650 scolari, ne risulta che l'istruzione primaria è apprezzata e cercata da tutte le classi della popolazione.

Il numero dei maschi dai 10 ai 20 anni si calcola a 20,580. Dietro questi dati statistici si può concludere approssimativamente che 12,600 frequentarono o l'una o l'altra scuola.

(Continua)

CRONACA

16 febbraio.

SOMMARIO

del Num. 7 della *Gazzetta Letteraria.*

Profili letterari: *Giovanni Prati* - (Seguito e fine) Vittorio Bersezio.

Arte per arte: *Lettera a Corrado Corradino* - Marco-Aurelio Rossotti.

Poesia: *Ad una madre a cui morì il bambino* - *Ad una Madonnina a Courmayeur* - *Alla medesima dopo l'offerta d'un mazzo di fiori d'una signorina Eugenia* - G. Prati — *Roma*, David Levi.

Bibliografia: *Commemorazione del re Vittorio Emanuele II*, detta da Ercole Ricotti — *Grammatica della lingua italiana* - G. Faldella — *Versi e prose* di Carlotta Ferrari.

Ciarle del sabbato - F. G. Vitale.

Varietà.

Appendice: *Fiamme purgatrici* - Innominato.

Gli Ospedali di Torino.

Signor Direttore,

Il prof. Pacchiotti lamenta con vivaci articoli nella *Gazzetta del Popolo* (numeri 30, 32, 36, 43 e 48) lo stato presente degli ospedali di Torino.

Io non sono in grado di guadagnare nuova autorità ai giudizi dell'erudito e coscienzioso scrittore; ma sono precisamente in condizione di rafforzare l'esposizione che egli fece riguardo alle condizioni igieniche dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista. — Eccone il *perchè*, il *come*.

Meno fortunato di S. A. R. il Duca d'Aosta che soltanto pochi giorni fu lo scorso anno costretto ad essere curato in casa Twerembold, io (crepi la modestia del confronto!) dovetti, qualche anno fa, passare oltre a tre mesi in un letto del menzionato ospedale, senza potere, neanche a braccia d'uomini, essere portato a casa, dove agi ed affetti mi attendevano.

Essendo io in camera a solo, ed avendo a mia disposizione una bocca di calorifero, che tenevo quasi sempre in azione perchè s'era in inverno, l'aria che respiravo era al certo meno viziata che quella delle vicine sale.

Una prova che io stavo, in quanto ad aria, meglio degli altri malati, l'avevo in ciò, che quando mi si lasciava aperto l'uscio della camera sentivo tale una vampa d'atmosfera puzzolenta da non poter sopportare; fetore questo che tutti i buoni amici che venivano a trovarmi, sentivano, con ribrezzo, attraversando le sale attigue alla mia camera.

Ma non ostante queste mie migliori condizioni in quanto all'aria che respiravo, il membro malamente fratturatomi fu assalito da grave risipola che mi condusse ad un pelo dall'amputazione e da ancor più temuta conseguenza; — e fu opinione di moltissimi fra gli egregi dottori che mi erano larghi di ogni cura, esser stata quella risipola il portato delle condizioni igieniche di questo ospedale che, a un dipresso, sono comuni a tutti quelli foggiati ancora all'antica.

Io credo quindi più che mai urgente che almeno all'Ospedale di San Giovanni che raccoglie in Torino il maggior numero di malati, si provveda, come suggerisce il Pacchiotti, un adatto « rinnovamento dell'aria. » — Si rimuovano inoltre dall'attuale loro sede certi « depositi per autopsie, gabinetti anatomici e cessi; » — si promuovano quelle migliorie che gli ultimi progressi ci assicurano; e l'Amministrazione avrà fatto opera altamente umanitaria.

La meccanica e la fisica industriale offrono per un'appropriata ventilazione mezzi eccellenti sanzionati da luminosi esempi pratici; perchè non vi si ricorrerà una buona volta?

O non si tratta qui di una delle più imperiose e filantropiche necessità?

Permetta dunque, signor Direttore, che mentre io, con molti nostri concittadini, mando un caloroso plauso al Pacchiotti, mandi pure alle Amministrazioni dei varii ospedali — ed in particolare a quella, per più titoli benemerita, di San Giovanni — questa preghiera: che voglia introdurre insieme alle altre migliorie (che mi si dice aver essa in animo di fare) anche quella di un *abbondante rinnovamento dell'aria.*

I vantaggi saranno incalcolabili; e la cittadinanza, e segnatamente i poveri, glie ne porteranno viva riconoscenza, le invieranno le più sentite benedizioni.

(Segue la firma).

Cassa di risparmio di Torino. — Mentre la maggior parte delle Casse di risparmio si trasmutarono in vere banche di deposito ed operano come vere banche, la Cassa di risparmio di Torino si tiene fedelmente stretta al suo cómpito.

Essa non vuole servire al ricco signore, nè al grosso negoziante, epperció limita la somma del deposito fruttifero per ciascun depositante ad un *maximum* di L. 1500; essa non vuole tesoreggiare, nè far lucri, epperciò paga un interesse tale al depositante, quale appena essa può ricavare dal reimpiego dei fondi; essa insomma rimane quale deve essere, cioè una Cassa di risparmio popolare, cioè una benefica raccoglitrice delle due, delle cinque lire settimanali o mensili che il previdente uomo del popolo consacra al risparmio.

E così la Cassa di Torino si acquistò la più illimitata fiducia, e nientemeno di 34,000 sono i libretti ora accesi, i quali rappresentano un deposito di oltre 17 milioni; vedete come molti pochi fanno un grosso totale!

Per la morte del benemerito cav. De-Bartolomeis or è restata vacante l'importante carica di *Segretario capo d'uffizio*; sappiamo che il Comitato direttivo della Cassa è stato incaricato dal Consiglio d'amministrazione di raccogliere le domande per coprire quell'importante ufficio. Su queste domande delibererà poscia lo stesso Consiglio d'amministrazione. Noi siamo certi che la scelta sarà tale da incontrare l'approvazione generale.

Premio ad un artista — Il pittore Vannutelli che aveva, d'incarico del re Umberto, eseguito uno schizzo di Vittorio Emanuele sul suo letto di morte, schizzo che è riuscito rassomigliantissimo, fu fatto, ieri (14), chiamare dal Re, il quale, dopo aver espresso al pittore la sua soddisfazione, gli regalò una bellissima tabacchiera d'oro, con brillanti.

Sul coperchio interno di questa tabacchiera sono incise le seguenti parole:

Al pittore — Scipione Vannutelli — Che ultimo ritrasse le sembianze — Dell'amatissimo e venerato mio padre — Come ricordo — Umberto — Roma 24 *gennaio* 1878.

Necrologia. — È morto alla Scuola militare di Modena il tenente Giovanni Francesco Beretta di Milano. Nella sera del 25 gennaio egli era ancora lieto in mezzo ai suoi compagni; alle sette lo si vide impallidire e cadere in deliquio; il capitano-medico lì presente gli prodigò tutte le cure dell'arte, che furono inutili; alle undici l'anima del Beretta non era più sulla terra; intorno al suo capezzale i compagni piangevano e pregavano e il sacerdote benediceva.

Era un'anima tanto buona come rarissime si trovano nel mondo; giovine, di apparenze dimesse, ei non svelava le virtù intime che ai parenti ed agli amici che lo avvicinavano. Soldato artigliere nel 1863, allievo in detta Scuola nel 1864, nel 1866 era ufficiale e fece quella campagna, e poi percorse la Scuola di guerra con lode; qui chiamato ad insegnare lettere, ei si distingueva per gusto gentile e per erudizione davvero non comune; qualità intellettuali, che, come la morale, ei non ostentava mai, anzi nascondeva.

Insegnava ai suoi allievi, faceva il servizio con lo stesso animo con cui si prestava per compiacere in alcuna cosa un compagno, cioè con zelo, vero zelo.

Non so se più geloso della stima o dell'affetto altrui, egli amava tutti e da tutti voleva essere amato. In tutte le quistioni ei mirava il punto morale: di quella morale che in lui derivava per dritta fonte dal Vangelo, perchè il Beretta era profondamente religioso, non di quella religione gretta che mena al bigottismo o all'intolleranza, ma di quella tutta elevata e che pare acquieti la ragione col sentimento; di quella di che il Manzoni ci ha illuminato, il Manzoni di cui il Beretta era adoratore.

Uomo di pochissimi bisogni, avanzava il peculio per beneficio altrui, e non pochi lo sanno.

Addio Beretta, anima tanto buona; poco Dio avrà a perdonarti; fruisci intere le gioie che la terra appresta fugaci e il più delle volte confuse coll'amarezza; prega il Signore per la nostra Italia che or ora perse il suo primo padre, mentre noi facciamo voti fervidi, perchè nell'esercito si moltiplichino gli ufficiali, che alle severe qualità del soldato uniscano la purezza del tuo sentimento.

Tu lasci imperitura traccia di te nei parenti ed amici, e nel più profondo cordoglio i tuoi sconsolatissimi genitori, che videro rapirsi dall'inesorabile fato il loro unico figlio, la loro unica speranza, l'angelo consolatore della loro vita.

Dai patrii cieli deh! sorridi a chi tanto ti amò.

Il senatore Ginori. — Il telegrafo ci annunciò che l'altra sera è morto in Firenze il marchese Lorenzo Ginori-Lisci, senatore del Regno. Era stato nominato senatore il 17 marzo 1864. Capo della Casa industriale che tanto ha contribuito allo sviluppo della ceramica, il senatore Ginori deve essere annoverato fra i cittadini benemeriti della nazione. Era ammalato da lungo tempo.

Teatri. — Regio. — Questa sera terza rappresentazione del *Re di Lahore* di Massenet.

Vi sono numerose richieste di sedie chiuse e posti riservati, sia per la rappresentazione di questa sera che per quella di domani sera. Benissimo!

Nella ventura settimana, forse martedì, avremo la desiata *Francesca da Rimini* del bravo maestro Cagnoni.

Sono cominciate intanto le prove del ballo *La contessa d'Egmont* del Rota, che deve *andare in scena* dopo il *Sieba* del Manzotti.

— Rossini. — Enrico Gemelli, il simpatico e valente attore e direttore della compagnia Cherasco, invita per questa sera tutti gli amatori del teatro piemontese alla sua beneficiata, la quale consta delle *Zampe di Mosca* di Sardou, voltate in *Gambe d'mosca*, e della *Giornà an campagna.*

La voce di Gemelli non sarà *vox clamans in deserto.*

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Anche in quest'anno la Direzione della Banca Nazionale, la quale, provvedendo agli interessi finanziarii dell'Instituzione da essa diretta, non dimentica i bisogni dei poverelli, volle elargire al Collegio degli artigianelli il generoso sussidio di L. 250.

La Direzione del Collegio gode nell'attestare pubblicamente la viva sua riconoscenza.

Cronaca nera. — A Torino.

Due cadaveri. — Figuratevi che bella sorpresa ebbero questa mattina gl'inquilini della casa N. 11 del Corso Duca di Genova! Sulle scale trovarono una donna lungo e distesa. È addormentata? è svenuta? è ferita? Soccorriamola. Si chinano a guardarla, a sollevarla: era cadavere.

Presto si corre dove fa bisogno: arrivano medici, arriva *pede claudo* la giustizia; e si appura che la morte deve essere stata accidentale, ma non violenta. È una disgrazia, non un delitto.

— Questa mane, verso le 8, gli operai della conceria Durio, oltre S. Pietro in Vincoli, trovarono nel canale il cadavere d'un uomo sui 70 anni, signorilmente vestito. Ha la bocca piena di sangue coagulato ed il volto coperto d'ecchimosi. La morte non par naturale e la giustizia informa sovr'essa.

*** *Incendio.* — Fu un grande panico, ma per buona fortuna il danno fu poco. Le fiamme divamparono, non si sa come, in un piccolo magazzino di cianciafruscole per ornar cappellini da donne, nella casa N° 12 di via Botero. Pigionanti e passeggieri accorsero e con pochi secchi di acqua impedirono l'estendersi dell'incendio.

*** *Non erano i ladri!* — Stamane, in via S. Tommaso, stava gran gente a crocchio esaminando una porta di bottega scassinata a mezzo e rotta in più parti. Naturalmente si parlava di furto tentato ed anche perpetrato e persin d'assassinio. In fine, quando guardie e carabinieri furono sul sito, si riconobbe che tutto il danno fu causato da un carro notturno che mandò a percuotere contro quella porta la sua immonda e pesante botte.

*** *Truffe.* — Un giovane sui 20 anni presentavasi ieri ad un banco di pegni in via Stampatori offrendo in deposito pignoratorio un grosso anello che pareva d'oro. Il tenente banco, già truffato nella mattinata stessa da offerte di simile pegno, invitò l'offerente a fermarsi per poco finchè non si fosse riconosciuto il valore dell'anello. Ciò non piacque al giovane che ritirò l'oggetto e scampolò a gambe levate.

Inseguito come sospetto, fece a corsa parecchie strade e scomparve nell'andito della casa numero 8 in via Sant'Agostino. Le guardie municipali che l'aveano perduto di vista, benchè l'inseguissero a perdifiato, forse non l'avrebbero trovato più se un passante non avesse indicato loro il rifugio del birbo. Una guardia rimase in vedetta alla porta, l'altra salì le scale ed al quarto piano, accoccolato sotto una tenda, lo trovò e l'arrestò.

Fu rinvenuto l'anello che il fuggente avea gettato sulla scala, ed alla Questura si riconobbe non essere che una verga di rame coperta di quant'oro può bastare a superficiale operazione di *paragone*. Pare che truffe di tal fatta da più mesi si commettano con robe venute da Parigi e preparate per ciò a bella posta. La Questura indaga. L'arrestato è B. P., d'anni 20, d'Alessandria, fattorino da caffè.

*** *Cocchiere ladro.* — Ieri un cocchiere disoccupato, certo P. C., venne colto in flagrante furto di una salvietta nella chiesa di S. Solario, in via del Deposito.

Il sagrestano denunziava subito il ladro alle guardie di P. S.

*** *Arrestati*: 2 per rissa, 1 per disordini, 1 perchè ritentore di armi proibite, 2 oziosi e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *febbraio.*

Morti. — Tholosano Sofia, d'anni 72, di Asti — Valero Lucia nata Tha, id. 32, di Valperga, sarta — Tosa comm. Paolo, id. 66, di Bra, ispettore sanitario militare in ritiro — Sibona Giuseppe, id. 64, di Calle Encomendo, falegname — Berardengo Cristina nata Pesone, id. 63, di Valgrana — Montagnini di Mirabello comm. Felice, id. 58, di Trino, capo-div. al Ministero della guerra in ritiro — Zucchetti Margherita nata Miglietti, id. 64, di Germagnano — Olocco Giovanni, id. 3, di Torino — Cattina Anna nata Scalorenzo, id. 69, di Vistrigi — Ghione Luigia, id. 37, di Cherasco — Maudo Filomena nata Morteo, id. 48, di Alassio — Rongero cav. Luigi, id. 57, di Torino, impiegato alla Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Bertolotto Bernardo, id. 57, di Borgaro Torinese — Zeppegno Lucia nata Zeppegno, id. 51, di Rivalba — Odorero Luigi, id. 34, di Sant'Antonino Susa, meccanico — Cagnone Lorenzo, id. 44, di Condove, panattiere — Chapuis Maria, id. 41, di Chalex — Cosio Cattarina nata Madonna, id. 59, di Castelnuovo — Setragni Giuseppe, id. 58, di Acqui, muratore — Più 7 minori d'anni 7. *Totale 30, cioè a domicilio 16, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 2.*

Nascite 20, cioè: maschi 6, femmine 14.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

15 febbraio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,5	+ 0,5	4,3	88	14°24'	O d.	q. ser.
9 a.	745,4	+ 1,5	4,5	15	14°26'	calma	ser.
12 m.	746,0	+ 4,8	4,0	75	14°29'	calma	ser. n.
3 p.	745,7	+ 8,3	5,3	65	14°26'	N d.	q. ser.
6 p.	746,6	+ 7,5	5,2	67	14°28'	S O d.	ser.
9 p.	747,4	+ 4,7	4,9	75	14°24'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,1 / Massima + 9,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 16 febbraio + 1,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 17 febbraio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 19 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 48.

Nascere della **LUNA**, 6 9 sera — Passaggio al meridiano, 0 5 matt. — Tramonto, 7,11 matt.

Giorno della **Luna** 16^a.

Luna piena a 0h 5m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 febbraio 1878 (ore 1 pom.):

Venti moderati e freschi di tramontana e maestrale a Brindisi, a Taranto ed a Messina: mare mosso sul Jonio e lungo le coste toscane; agitato a Palascia; calma altrove. Cielo coperto in Liguria, in qualche paese della Toscana e nella Comarca; generalmente sereno nel resto d'Italia. Pressioni aumentate gradatamente fino a 8 mm. dal nord al sud d'Italia. Ieri fino alle 8 30 pom. levante scirocco forte e mare agitato a Po Primaro. Dominio di tempo abbastanza calmo, con cielo qua e là annuvolato o piovigginoso nel settentrione e nel centro.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 12 febbraio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Venezia	9.0	1.5	Genova	13.6	7.6
Ancona	11.0	4.7	Bologna	14.0	2.5
Napoli	11.3	8.1	Milano	14.1	1.2
Firenze	11.8	6.8	Parma	14.9	8.5
Roma	12.3	6.6	Livorno	14.6	4.5
Torino	13.0	— 2.5			

CORRIERE DELLA SERA

15 febbraio.

NOTIZIE DA ROMA.

14 febbraio.

Condoglianze del Sultano per la morte di Pio IX. — La *Voce della Verità* annunzia che anche il Sultano ha inviato al Vaticano le sue condoglianze per la morte del Papa.

— *La mano del Papa.* — Il formatore Malpieri modelò sul cadavere la mano destra del Pontefice. Si dice che lo facesse per eseguire le infinite commissioni del getto che gli son pervenute dall'estero.

— *Il generale Medici in San Pietro.* — Telegrafano da Roma alla *Nazione* che l'altra sera si presentò a San Pietro per visitare il cadavere del Pontefice esposto; ma già le porte della Basilica erano chiuse, ed era incominciata la cerimonia per la tumulazione.

Il capitano dei Reali Carabinieri domandò al capitano pontificio se il generale Medici poteva entrare durante la sacra funzione. Il capitano pontificio rispose di sì, purchè si usasse la forza. Il general Medici, udita la risposta, sorrise e si allontanò.

— *La cassa in cui è rinchiuso Pio IX* è di pino, scavata per intero in un albero. Essa è contenuta in un'altra di piombo assicurata con sette suggelli.

Sul coperchio vi è, nella parte superiore, una croce e sotto lo stemma del Papa sormontato dal triregno senza chiavi; al centro una targa con la seguente epigrafe:

Corpus — Pii IX P. M. — Vixit An. LXXXV M. VIII D. XXIV — Eccles Univer Praefuit — An. XXXI M. VII D. XXIII — Obiit Die VII Febr. — An. MDCCCLXXVIII.

Nel basso finalmente un teschio e due ossa di morto incrociate.

LETTERA DA FERRARA.

Funerali al Papa ed al Re.

14 febbraio 1878.

Ieri l'altro un canonico della Metropolitana si presentò al Sindaco ed al Prefetto di Ferrara invitandoli a nome dell'Arcivescovo ad intervenire ad una solenne messa funebre che doveva aver luogo stamane nella Cattedrale in suffragio di Pio IX.

I due rappresentanti del Municipio e del Governo aderirono all'invito e stamane si recavano in forma ufficiale alla mesta cerimonia, assistiti dalle altre autorità civili e militari.

Le truppe del presidio di Ferrara erano schierate davanti all'ingresso del tempio. Ordine perfetto.

*** Giacchè mi trovo a parlare di onoranze funebri, vi annunzio che sabato scorso gli Israeliti di questa città fecero celebrare nella medesima chiesa una messa cantata in memoria del defunto monarca Vittorio Emanuele.

Anche nel tempio maggiore israelitico venne fatta una commemorazione funebre, la quale riuscì imponente, avendovi assistito tutte le autorità.

P.

CORRIERE DEL MATTINO

16 febbraio.

Funerali del Re in San Filippo.

Stamane alle ore 10 celebravansi nella chiesa di San Filippo a cura del Municipio di Torino solenni funerali in suffragio del compianto re Vittorio Emanuele.

La cerimonia è riuscita imponentissima sia pel numero degl'invitati, che per la splendidezza e maestosità degli addobbi.

La facciata principale del tempio, parata a grandi festoni nero-bianchi, nero-gialli e guarnizioni d'oro, aveva la seguente epigrafe scritta a grossi caratteri:

Cittadini confortiamo di preghiere
La grande anima di Vittorio Emanuele II
Re d'Italia
Che raccolto come sacro serbò con fede invitta
il giuro paterno
E con eroica virtù in breve corso di anni
francò la patria
Coronando il voto di secoli.

Ai due lati verso le colonne due stemmi reali e trofei d'armi.

Nella piazzetta di S. Filippo ed in principio delle vie Accademia delle Scienze e S. Filippo era schierato un battaglione del 6° fanteria con bandiera e musica.

Stavano all'ingresso i pompieri e le guardie municipali in grande montura. All'entrata i cerimonieri del Municipio in abito nero e cravatta bianca ricevevano gl'invitati ufficiali.

Alle due uscite di via Accademia delle Scienze guardie di questura, guardie urbane e carabinieri mantenevano il buon ordine. Le vetture, dopo aver condotto gl'invitati alla porta della chiesa, andavano a situarsi in piazza S. Carlo.

L'interno del tempio era parato con severa eleganza e con ricchezza di decorazioni.

Il sarcofago maestoso, altissimo che si ergeva in mezzo alla chiesa in faccia all'altar maggiore era un ottagonale formato di otto grandi colonne nere a capitelli dorati, sormontate da un architrave tutto in giro di stile severo identico allo stile architettonico del colonnato esteriore e di tutta la chiesa.

A' quattro intercolunnii, quattro grandi armature in ferro di cavalieri antichi sostenevano stendardi su cui erano scritte le seguenti epigrafi:

I.

Sulla tomba — Del Re Galantuomo — Italia costernata — Offre in tributo — Lagrime e preci.

II.

Quanti hanno cara — La libertà dei popoli — E la gloria delle nazioni — Lo acclamano — Padre ed eroe.

III.

Stirpe di forti — Ebbe senza pari a valore — Con mirabile ardire — Guidò la sua gente — A fortunati destini.

IV.

Allietato da speranze celesti — Nelle ore estreme — Conscio di avere compiuto — Altissima impresa — Chiuse in pace la vita.

Appiedi di queste armature, trofei d'armi e cannoni.

Appese agli architravi nel mezzo delle colonne erano quattro lampade a fiaccola.

Sul centro dell'ottagono si elevava il catafalco a otto grandi gradinate con innumerevoli ceri che formavano quasi una piramide di fiammelle; sul catafalco il feretro con sopravi le sacre memorie date a Torino da re Umberto, cioè la spada, l'elmo e le medaglie di Vittorio Emanuele.

A' piedi della bara una magnifica corona di fiori, e ai quattro lati l'arma di Casa Savoia.

Tutto ciò era magnifico e sarebbe stato anche nel complesso d'un effetto stupendo se eziandio in mezzo alla vastissima chiesa, quel sarcofago smisuratamente alto non fosse apparso alquanto sproporzionato.

Il resto del tempio era addobbato riccamente e con severità a gran festoni neri e bianchi che, partendo dal sommo dell'arco, si incrociavano sui fianchi della vôlta e scendevano fino a terra.

La gran navata era distribuita in tre ordini di banchi per le rappresentanze e gli invitati; e alle due parti laterali estreme erano i molti curiosi accorsi.

Alle 10 la Giunta municipale col Sindaco in tre vetture di gala ornate a lutto si recarono al tempio. Assistevano alla funzione tutto il Consiglio comunale, i corpi morali, gli istituti pubblici, gli impiegati principali della Casa Reale, della Prefettura e della Provincia, i direttori delle scuole, rappresentanti delle autorità civili, giudiziarie e militari, delle Società di mutuo soccorso e di studenti con bandiere, gran numero d'invitati fra cui senatori e deputati e la stampa.

Ufficiava mons. Gastaldi, arcivescovo di Torino.

L'esecuzione della *Messa da requiem* del Cherubini *in re minore*, come dicemmo, era affidata ai cori del Liceo musicale e agli artisti Fancelli e Dondi, sotto la direzione degli egregi maestri cavalieri Pedrotti, Fassò e Bazzanovich.

L'orchestra era quella del teatro Regio, accresciuta di molti professori.

Effetto stupendo d'interpretazione e d'insieme. La parte musicale inappuntabile.

Fu una vera commozione quando all'esequie scritte dal maestro Fassò, le note bellissime del basso Dondi intuonando il *Libera Domine*, si alternarono col canto limpido e simpatico del tenore Fancelli a pregare la requie eterna al Re Galantuomo.

Funzione bene ordinata e diretta; funerali riesciti stupendi!

Partenza del principe Tommaso.

Ieri sera alle 7 30 è partito, crediamo per Roma, S. A. R. il principe Tommaso.

NOTIZIE DA ROMA.

15 febbraio.

L'annunzio dell'elezione del Pontefice. — La Congregazione dei cardinali ha deliberato che l'elezione del Pontefice non si debba annunziare al popolo sulla piazza di S. Pietro dalla loggia del Vaticano, ma bensì dalla loggia interna di S. Pietro.

— *Interpellanza al Consiglio comunale di Roma.* — Gli onorevoli Cairoli, Carancini Amadei e Doda, dopo la discussione del bilancio, muoveranno nel Consiglio comunale interpellanza al sindaco, riguardo all'insegnamento religioso nelle scuole comunali.

— *Adunanza di deputati.* — L'altra sera si adunarono alcuni deputati del gruppo Cairoli e della maggioranza del 184. Erano in tutto 23.

La discussione fu lunga ed animata.

Si decise di dare un mandato di fiducia all'on. Cairoli per domandare al Ministero la separazione delle nuove costruzioni dalle convenzioni ferroviarie e la presentazione di un progetto di legge per una grande inchiesta parlamentare ferroviaria.

Si discusse pure nell'adunanza il ritardo frapposto dal Ministero nella convocazione del Parlamento. Venne severamente biasimato.

Il duca e la duchessa di Montpensier in Italia.

Il duca e la duchessa di Montpensier da Madrid vanno a Nizza e da Nizza si dirigeranno verso l'Italia; e dopo avere visitato Genova, Roma e Bologna, si fermeranno qualche tempo in quest'ultima città e nei beni che ebbero in regalo dalla duchessa di Galliera.

Processo Filippone a Piacenza.

Udienza del 15 febbraio.

Che formicaio di gente nella via al Consiglio dov'è l'antico palazzo Landi, attuale sede della Corte d'Assise! Su per le scale che danno accesso alla tribuna pubblica si agitano centinaia di teste e presentano l'aspetto delle onde di un mare in tempesta.

Alle 9,30 ant. le porte si spalancano e la fiumana irrompe nella sala delle Assise: una sala grande a un dipresso come quella di Torino, epperciò assolutamente incapace a contentare le esigenze della pubblica curiosità.

Io passo per un'altra porta e riesco a raggiungere il banco destinato ai rappresentanti della stampa.

Ci trovo il signor Crescio, direttore del *Piccolo Giornale* di Piacenza, e corrispondente del *Secolo*, l'avv. Raffo, direttore del *Progresso* di Piacenza, l'avv. Galli, corrispondente del *Movimento* di Genova, Bianchi, direttore del *Corriere Piacentino*, Ausonio Liberi, Aldo Aldi e G. A. Giustina [direttori della *Gazzetta dei Tribunali*.

Alle 10, 30 è introdotto nella sala l'imputato.

Statura mediocre o poco più: viso ovale, occhi grigi e piccoletti, sopracciglia folte, naso grosso coll'estremità violacea, guancie di un rosso carico, come fossero riarse dal sole, fronte bassa che sfugge all'indietro, testa affatto calva nel mezzo, capelli castagno-scuri sulla nuca e sulle tempia pettinati e mantenuti con cura; grossi mustacchi, abito nero abbottonato sul petto.

Tutt'insieme uno di quei tipi militari che sembrano nati fatti per consumare la loro vita nelle caserme, sulle piazze d'armi e sui campi di battaglia.

Egli si toglie il soprabito, siede al suo posto, estrae un numero del giornale *Il Secolo* e si mette a leggere.

Poco stante, entrano nella sala il sostituito procuratore generale Laviosa, il presidente cav. Bonardi e i giudici.

La difesa è pure rappresentata dagli avvocati Carolippo Guerra e Conti Giovanni, entrambi del foro piacentino.

Il Presidente desume le generalità e si apprende che l'accusato si chiama Filippone Felice del fu Giuseppe, d'anni cinquanta, nato a Vigevano, tenente colonnello.

Le risposte sono date dall'imputato brevemente con una voce secca e colla fronte eretta, come di chi è avvezzo al comando, più che all'obbedienza.

La Corte, il P. M., la difesa e l'accusato si ritirano per un momento in Camera di Consiglio per la formazione del Giurì; quindi rientrano.

I giurati estratti a sorte pigliano i loro posti e prestano giuramento.

Quindi lettura della sentenza della Sezione d'accusa e poi dell'atto d'accusa.

Filippone ascolta tutto a testa alta, collo sguardo rivolto innanzi a sè e quasi distratto. Soltanto il contiuno e breve dondolare del corpo dimostra la sua impazienza, e di tratto in tratto gli sfiora le labbra un sorriso ironico, appunto come se gli argomenti dell'accusa destassero in lui più commiserazione che paura.

Quindi il Presidente invita Filippone ad alzarsi per udire brevemente, siccome impone la legge, ripetere l'imputazione che gli si fa.

Misericordia!

Il Presidente, invece di fare il sunto dell'atto d'accusa, lo allunga.

In primo luogo egli lo declama con voce solenne e lenta. Poi ad ogni periodo aggiunge del suo la frase: *così dice l'accusa*. Poi dove trova una parola che a suo giudizio non è abbastanza propria ed efficace ad esprimere quello che si vuol dire, la riforma. Poi aggiunge ancora degli aggettivi qua e là per accrescere forza al discorso.

Pensate un po', signori lettori, che gusto!

Se la lettura del Cancelliere ha durato un'ora, questa replica non richiesta fatta dal Presidente ne dura due.

Il Filippone, ritto in piedi, continua ad agitarsi in segno d'impazienza e a un tratto col viso infiammato interrompe il Presidente.

Ma questi, senza turbarsi, gli osserva che non fa altro che ripetere l'atto d'accusa.

Sapevamcelo!

Si fa l'appello dei testimoni; poi si accorda il riposo.

Alle due e mezzo si fa l'interrogatorio dell'accusato.

Pres. — È da un pezzo che conoscevate la Virginia Lorenzi?

Acc. — Dal 1860. Ero allora capitano di stato maggiore alla divisione che si stava formando a Bergamo. Allora mia madre voleva venire ad abitare con me, ed io pensai di provvederle in tempo una persona di servizio. La Virginia Lorenzi era provvisoriamente collocata presso di me, perchè io prima di accettarla in modo definitivo, voleva assumere informazioni sul di lei conto. Frattanto venne un ordine improvviso di partenza per Brescia e mia madre essendosi ammalata, non potè raggiungermi. Avvenne ancora ch'io fossi inviato a Salerno per attendere alla formazione d'un'altra divisione, ed io vi condussi meco la cameriera. È però meno vero quello che si dice dall'accusa che mi facessi seguire da lei in ogni luogo, e potrei citare non una, ma molte occasioni nelle quali non la condussi con me.

Nel 1868 dovetti chiedere l'aspettativa per causa di malattie contratte per ragioni di servizio e attesi alla cura della mia salute che potei rinfrancare in poco meno di due anni. Allora la Virginia Lorenzi stava con me ed io non ebbi che a lodarmi de' suoi servizi.

P. — Prima di prenderla con voi, non chiedeste informazioni sul di lei conto?

A. — Sì, ma non mi venne neppure in mente di andarle a domandare all'autorità di S. P., perchè non la credetti e non la credo una fonte alla quale si possa attingere la verità. Del resto le persone che m'avevano informato erano dabbene, ed io non aveva ragione di dubitare della loro sincerità.

P. — Non aveste mai da lamentarvi di lei?

A. — Ah! Io, io fui la sua disgrazia. L'essere una donna accompagnata con un militare, basta perchè il pubblico le getti sul viso i nomi più obbrobriosi. Ella aveva una educazione imperfetta, ed aveva perciò gesti e maniere non troppo misurate.

Ciò ha dato luogo a supposizioni ingiuriose sul di lei conto ed anche a certe lettere anonime che mi pervennero. Io non trascurai di indagare se vi fosse alcunchè di vero in siffatte accuse, ma non potei coglierla mai in fallo; ed io credo (*con forza*) che quella donna abbia tale fondo di onestà che farebbe onore a qualunque persona.

P. — Dunque non aveste mai da lagnarvene?

A. — Ella amministrava, si può dire, i frutti del mio poderetto di Malmantile e non mi diede mai motivo di dubitare della sua fedeltà.....

P. — Non parlo di fedeltà, parlo d'onestà.

A. — Ripeto che quella donna ha tale fondo di onestà da onorare qualunque persona.

P. — Che carattere aveva?

A. — Buono, veramente buono. Ma un carattere buono non temperato da una squisita educazione può lasciare appigli a censura. Io l'avvertii che moderasse il suo contegno troppo famigliare, ma ciò non valse a rifarle l'educazione.

P. — Sapevate voi ch'ell'era maritata?

A. — Sì: non seppi però mai che fosse divisa dal marito, prima d'aver letto l'atto di accusa. Essa mi aveva soltanto raccontato di alterchi avuti col marito a motivo delle sue rozze maniere.

P. — Non cercò ella mai di andare a vedere il suo marito?

A. — Più volte ella mi chiese il permesso di andare a trovare la sua famiglia, e non lo rifiutai. Non credo però che andasse a trovare il marito, perch'era troppo rozzo.

P. — Sapete qual mestiere facesse il marito della Virginia?

A. — Ella mi disse ch'egli era un contadino e che lavorava inoltre a spaccar le legna che andava di notte a rubare attorno.

P. — Questa donna era collerica?...

A. — No; anzi era socievole. Ella non altercava mai con donne ed anzi io era meravigliato che non avesse mai di quelle quistioni che, o per gelosia o per altri futili motivi, sogliono essere frequentissime fra donne di educazione non troppo scelta.

P. — Aveva ella istinti feroci?

A. (*crollando le spalle*). — Neppur per sogno. Anzi era così timida, così paurosa del sangue che non osava neanco ammazzare un pollo per la cucina.

P. — Dunque la credete incapace di avere...?

A. — Incapace di far male ad una mosca, anzi che di commettere un misfatto di sangue.

(*Continua*).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Parigi, 15. — Il generale Aymard venne nominato Governatore di Parigi.

Londra, 15. — Un dispaccio di Layard dice che i Russi occuperanno i dintorni di Pera amichevolmente. Non trattasi della partenza del Sultano per Brussa.

Berlino, 15. — Cialdini è partito per Dresda.

Vienna, 15. — La *Nuova Stampa Libera* riporta la voce che il ministro delle finanze Hoffmann si recherà prossimamente a Londra in missione speciale.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il suo apprezzamento sulla soluzione pacifica della situazione è confermato dalle informazioni giunte oggi... La Russia domandò ieri alla Germania che faccia valere la sua influenza, che non può essere che pacifica. I rapporti fra le tre Corti imperiali continuano tali da escludere non solo ogni raffreddamento nelle relazioni, ma da offrire la ferma garanzia del mantenimento della pace generale.

Pietroburgo, 15. — L'*Agenzia Russa* dice che tutti i giornali osservano che l'entrata della flotta inglese nel Bosforo fu effettuata contro il trattato del 1856.

Madrid, 15. — *Apertura delle Cortes.* — Il Re presentò la Regina, e lesse il discorso; disse che vide la scelta, ispiratagli dalle qualità della Regina, accolta con soddisfazione dalla nazione e dalle potenze.

Egli e la Regina si conserveranno alla felicità della Spagna. Deplora la morte di Pio IX, e spera che la Provvidenza illuminerà il Conclave, affinchè si elegga un nuovo Pontefice che assicuri la concordia della Chiesa.

Parigi, 16. — Funerali solenni ieri a Versailles, ed oggi nella chiesa di *Notre Dame* di Parigi pel Papa. Altri funerali nella maggior parte delle città.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che i Russi impiccarono parecchi Polacchi e Turchi. Parecchi Polacchi domandarono la protezione di Layard.

Northcote, rispondendo a Gladstone, dice che ignora se l'Austria notificò alla Russia gl'interessi speciali della monarchia.

La Russia non rispose alla protesta dell'Inghilterra contro l'occupazione di Costantinopoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 15, ore 2,55. — L'on. Saint-Bon, comandante della squadra del Mediterraneo, che era stato chiamato da Genova a Roma, ebbe ieri un lungo colloquio coll'on. Brin, ministro della marina.

Le congetture più probabili che si fanno intorno a quanto si siano detto gli onorevoli Brin e Saint-Bon in questo colloquio, si è che essi abbiano parlato dell'ingresso della flotta inglese nei Dardanelli e del contegno che in vista della situazione deve assumere l'Italia.

— Stamane alla presenza del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e degli alti dignitari della Corte pontificia, ebbero luogo nella Cappella Sistina le solenni esequie del Papa.

TRIESTE, 15. — *Berlino.* — Il principe Bismarck risponderà martedì alla interpellanza, da lui stesso suggerita, sulla questione d'Oriente.

Bukarest. — In seguito alla conclusione dell'armistizio, le truppe rumene sono richiamate in Bulgaria, e si concentrano nella Piccola Valacchia (fra l'Aluta ed i Carpazi occidentali).

Ristics, ministro degli esteri della Serbia, è partito per Adrianopoli e prenderà parte alle trattative per la pace insieme a Ignatieff e Nelidoff.

Costantinopoli. — Credesi che i Russi entreranno oggi nella città e che la tutela dell'ordine verrà affidata alle truppe russe ed alla guardia nazionale bulgara.

È prossima la pubblicazione di una amnistia per tutti i delitti politici commessi dagli insorti bulgari, bosniaci e rumeli contro le autorità musulmane.

I zeibek e circassi, e le altre truppe irregolari, saranno probabilmente internati in Asia.

PARIGI, 15, ore 4,55. — Credesi che il principe Bismarck, di ritorno a Berlino, pronuncierà nel Reichstag un grande discorso onde dar soddisfazione all'opinione pubblica tedesca assai commossa per lo sviluppo colossale che prendono la politica e l'invasione russa.

È probabile che le parole del gran Cancelliere avranno per effetto di rassicurare gli animi perplessi.

Del mattino.

ROMA, 16, ore 10,15. — Corre voce, cui si attribuisce una certa autorità, che il Conclave non debba durar molto, e che abbia molta probabilità di riuscire eletto il cardinale Pecci.

— Ieri, per cura della Corte, venne celebrato nella chiesa del Sudario un funerale per il defunto Pontefice.

— L'on. Cairoli differì la convocazione de' suoi amici politici alla sera del 5 marzo.

— Il *Bersagliere* dice che il capitano Chiala fu posto agli arresti di rigore in una fortezza fuori di Roma per ordine del Ministro della guerra e per aver pubblicato ultimamente nel *Courrier d'Italie* una lettera del re Vittorio Emanuele durante la campagna del 1866 poco favorevole alle pretese del generale Cialdini circa la condotta della guerra. (*)

VIENNA, 16, ore 8,50. — La prossima riunione diplomatica, in causa della opposizione della Germania, non sarà un Congresso a cui dovrebbero intervenire direttamente i ministri, ma soltanto una Conferenza che si comporrà degli ambasciatori ordinari delle potenze.

Ritiensi difficile che la Conferenza abbia luogo in una città germanica, perchè la Germania rifiuta di assumerne la presidenza. Se ne deduce che l'attitudine della Germania sarà ancora questa volta molto riservata, il che mostrerebbe che essa non ha fiducia nell'esito della Conferenza.

VIENNA, 16, ore 11,6. — Lo Czar promette al Sultano d'impedire l'ingresso delle truppe russe a Costantinopoli se la flotta inglese resta nelle acque delle Isole dei Principi.

Il Sultano s'indirizzò nuovamente alla regina Vittoria, pregandola a trattenere il Governo da ulteriori misure che provocherebbero l'ingresso dei Russi nella capitale.

Il generale Manteuffel si reca a Pietroburgo. Vuolsi che la sua missione sia d'indurre la Russia a prendere in considerazione gl'interessi dell'Austria.

I fogli ufficiosi di Vienna danno come probabile l'occupazione pacifica della Bosnia e dell'Erzegovina.

(*) La lettera del Re, stampata dal Chiala nel *Courrier d'Italie*, nella quale dicevasi che Cialdini non avrebbe mai potuto impedire al Re di trovarsi dov'egli credeva suo posto d'onore l'esserci, fu da noi riprodotta nel nostro numero 36 del 5 febbraio (edizione del mattino) e 37 6 febbraio (edizione della sera).

PROCESSO FILIPPONE.

(*Telegramma particolare*).

Della sera.

PIACENZA, 15, ore 4,25. — Quest'oggi fu costituito il giurì che deve decidere dell'imputazione del tenente colonnello Filippone.

Dopo letti gli atti d'accusa, seguì l'interrogatorio dell'imputato.

Questo interrogatorio dura ancora in questo momento. E profonda è l'impressione ch'esso produce sul pubblico e sui giurati.

La piccola sala d'udienza è affollatissima.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Spettacoli d'oggi.

Regio — (Lettera A) — o. 7 1/2: *Il Re di Lahore*, opera.

Carignano — o. 8: *Miss Multon.*

Gerbino — o. 8: *Il pericolo* — *Un improvvisatore.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *Gambe d'mosca* — *'Na giornà an campagna.*

Nazionale — o. 8: *Una commedia ai bagni* — *Un annunzio in quarta pagina.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *Lucio della Venerìa* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Balli, feste e concerti. — Questa sera alle ore 9,30 festa danzante all'Accademia filodrammatica torinese; alle 10 veglia danzante al Circolo *La Fenice*, ed alle 11 1/2 gran ballo *paré masqué* al teatro Scribe, direttore Amateis; al D'Angennes Società del *Giget turineis*, ed al Vittorio Emanuele addobbato alla... chinese.

Concerti di musica. — Domenica, 17 del corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vitt. Em., dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 p.